ABBONAMENTI

	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Pubblicità economica ... ROMA - Via Tritone, 60 o sue Succursali.

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Lunedì 26 Giugno 1916 — ROMA — Lunedì 26 Giugno 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 176

L'incessante attività della nostra controffensiva

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 25 Giugno 1916.

Tra ADIGE e BRENTA, nella giornata di ieri, azione sempre più intensa delle artiglierie. Le nostre eseguirono efficaci tiri di demolizione specialmente in Vallarsa e in Valle Posina e lungo tutta la fronte sull'Altopiano di Asiago, da Valle Canaglia alla zona delle Mandrielle ad ovest di Marcesina. Nuclei avanzati di fanteria, avvicinatisi alle posizioni nemiche, provocarono vivi scontri con l'avversario, finiti ovunque con nostro buon successo.

Nelle alte valli del CORDEVOLE e del BOITE, violenti duelli delle artiglierie.

In Valle PUSTERIA, INNICHEN e SILLIAN furono nuovamente colpite dai nostri grossi calibri.

Attività di artiglieria e di fanteria alla Testata del BUT e nell'ALTO FELLA: Leopoldskirchen fu incendiata.

Sull'ISONZO continuano ardite incursioni di nostri riparti che prendono all'avversario armi, munizioni e qualche prigioniero.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Tolmezzo, Portogruaro, Ponte Piave e sulla laguna di Grado: nessuna vittima e qualche danno.

Nostri «Caproni» bombardarono campi nemici sull'Altopiano di ASIAGO ritornando incolumi.

CADORNA.

Cadorna ai Comandi dell'Esercito

S. E. il Capo di Stato Maggiore ha diramato ai Comandi dell'Esercito mobilitato il seguente ordine del giorno:

« Considerevoli concentramenti di forze si sono effettuati in questi ultimi tempi con mirabile prontezza ed esemplare regolarità. Mercè questi provvedimenti, oltre ad avere contenuta ed arrestato l'offensiva nemica su tutta la fronte, si è reso possibile l'azione controffensiva, ora felicemente iniziatasi. Risultati così confortevoli sono prova di un impeccabile funzionamento del servizio di Stato Maggiore. E nel constatarlo, mi torna gradito tributare una parola di vivo elogio agli ufficiali che vi attendono e che, con concorde opera di intelligenza e di volontà, si sono mostrati, quali devono essere, preziosi e validi coadiuvatori del Comando.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito:
CADORNA.

Idrovolante e motoscafo italiani nel porto di Trieste

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ieri mattina un nostro idrovolante tipo L., in esplorazione nel golfo di Trieste, venne attaccato da un aeroplano nemico da caccia; ma, sopraggiunto un nostro motoscafo armato, costrinse alla fuga il velivolo avversario.

I nostri aviatori ritornarono a volo e incolumi.

Gli ultimi comunicati italiani constatano due fatti: un rallentamento d'intensità negli attacchi austriaci; anche di quelli parziali sul tratto Lemerle-Magnaboschi e Valle Campomulo; e la persistenza in pari tempo della lenta ma metodica nostra controffensiva alle ali. Cominciata questa sulla destra, fino a Cima d'Isidoro, si è poi allargata ed ha raggiunto dei vantaggi anche in Vallarsa, e nel settore del Pasubio, dove l'ultimo comunicato fissa geograficamente essere arrivata alla Valle Piazza ed alla testa dei Valloni di monte Pruch.

Un altro fatto notevole è quello che la nostra artiglieria risponde e tien testa alle artiglierie nemiche sia sul fronte della valle Lagarina, nella conca di Posina e sull'altipiano.

Con questa controffensiva veniamo a far aria intorno e di fronte alle nostre occupazioni, creando in pari tempo dei posti avanzati, la cui funzione è doppia, rompe cioè, in caso di offensiva nemica, lo slancio degli attacchi prima che giungano alla posizione principale; ed allontana le artiglierie nemiche che dovrebbero essere le basi per ulteriori avanzate. Di più questi posti avanzati hanno il vantaggio di far riposare le truppe che presidiano le linee di resistenza.

Ormai, persuaso della solidità delle nostre difese, il nemico non ha più tentato grossi attacchi nè in Val Lagarina, contro Coni Zugna e Zugna Torta; nè nella Conca di Posina, limitandosi da parecchi giorni a cercare di affacciarsi sulla pianura vicentina, puntando contro il settore Magnaboschi-Boscon.

Quest'azione gli è facilitata dal terreno rotto e boscoso, atto per minute difese, e per azioni di mitragliatrici.

Fattore importante della nostra lenta ma persistente avanzata è l'azione dei nostri alpini, i quali, per le cime e per strade più impervie, sopravanzando dall'estrema destra, hanno costretto il nemico a mano a mano a cedere agli attacchi delle nostre fanterie nei rotti burroni e nei folti e difficili boschi.

Un importante documento per la sua chiarezza e la sua efficacia è il comunicato dell'*Agenzia Stefani*, comunicato che non richiede commenti: esso illustra chiaramente l'andamento delle nostre azioni e ne lumeggia le difficoltà.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha voluto poi con ordine speciale elogiare l'opera del funzionamento dei comandi. Ben meritato è l'alto elogio a tutti gli anonimi collaboratori dello Stato Maggiore. Essi rappresentano le ruote indispensabili della gran macchina dell'esercito. Sono essi che da un inciso di un ordine di operazioni devono far derivare tutta una serie di operazioni più svariate; devono sapere dove trovare i mezzi, e come utilizzarli per averne il massimo rendimento. I militari devono essere davvero ammirati della perfetta organizzazione e del funzionamento perfetto dei servizi che hanno permesso l'enorme nostro movimento contro l'offensiva austriaca, e fornita così la possibilità di agire alle nostre truppe in terreni tutt'altro che atti a muovere masse per mancanza di tutto, perfino di acqua, e per la scarsità di comunicazioni. Tutto ha funzionato e funziona bene. Se le direttive sono di spettanza dei comandi, la loro esecuzione e traduzione in pratica spetta agli organi di funzionamento del Comando, cioè allo Stato Maggiore.

G. C.

Il terzo prestito nazionale ha dato 4 miliardi

E' stata distribuita la relazione del terzo Prestito Nazionale 5 0/0, presentata dal Ministro del tesoro alle due Camere legislative.

Dalla relazione stessa e dagli interessanti allegati che vi sono annessi è dimostrato come, anche in questa occasione, l'Italia abbia dato una splendida prova del suo valore economico e del suo patriottismo.

Il Prestito Nazionale al 5 0/0 — il secondo emesso dopo l'entrata in guerra dell'Italia — ha dato in complesso una sottoscrizione di 3 miliardi e 935 milioni sottoscritti nel Regno ed il resto (L. 61.000.000) nelle Colonie e fra connazionali all'estero. La qual somma potrà subire qualche aumento, quando saranno conosciute con precisione le sottoscrizioni avvenute all'estero.

Della somma raccolta nel Regno, è stata versata in contanti L. 2.012.000.000 ed il resto in Buoni del Tesoro ed in titoli del primo prestito (gennaio 1915).

E' interessante notare che le sottoscrizioni per quote individuali da L. 100 furono 100,582, e quelle per somme maggiori 358.736.

Ed è doveroso riconoscere che l'emissione del Prestito Nazionale 5 0/0 è stata un'operazione ben riuscita, che diede risultati veramente confortevoli, sia per lo spirito di patriottismo con il quale il Paese ha risposto all'appello rivolto dal Governo, sia per la constatazione delle valide condizioni economiche della Nazione.

I socialisti al Reichstag si preoccupano della carestia

ZURIGO, 25.

Si ha da Berlino: Alla Camera dei deputati, durante la discussione sulle imposte, si approva una proposta di Bockelberg perchè gli aumenti rimangano in vigore due anni ed ove nell'aprile del 1918 la guerra continuasse rimangano in vigore ancora un anno.

Il ministro delle finanze appoggia tale proposta e rileva che il disavanzo ascende a 116 milioni. I bisogni dei Comuni, sussidiati con 320 milioni, aumentano.

Stroebel, socialista, dice: Nessuno crede che la guerra possa durare ancora due o tre anni. Se durasse non esisterebbe più neanche la Camera. Vi sono peraltro coloro che vorrebbero prolungarla. Si leggano gli opuscoli eccitatori, esclama. Stroebel parla poi contro i progetti e chiede che si aboliscano i fondi segreti e si risparmierà molto, e domanda che siano colpite le classi responsabili della guerra alla quale si deve presto metter fine.

Hoffmann chiede che nella prossima seduta si discuta la questione dei viveri divenuta ardente. La penuria non può essere eliminata, ma può essere mitigata con efficaci provvedimenti.

Pachnicke, progressista, dice che è nota la gravità della questione dei viveri, ma essa è stata già discussa. Tuttavia vogliamo vedere dei fatti da parte dell'ufficio dei viveri.

Hoffmann risponde che la situazione si è frattanto acuita; e se la sua proposta non sarà accolta il popolo ne trarrà le conseguenze.

Friedberg risponde che i discorsi non giovano; ma danneggiano e prolungano la guerra.

Herold, del centro, riconosce che le difficoltà sono aumentate; ma la Camera ha fatto il suo dovere.

Zedlitz dice: La proposta di Hoffmann potrebbe far credere che siamo prossimi a soggiacere alla guerra di affamamento; perciò la respingiamo.

I Francesi riprendono a Vaux il terreno che avevano perduto

PARIGI, 25.

Il Governo comunica ai giornali:

Non vi è più un'espressione per glorificare l'indomito coraggio dei nostri soldati, i quali, da 125 giorni lottano contro enormi effettivi, che dispongono dei mezzi più potenti e più micidiali.

Mai i tedeschi impegnarono finora simultaneamente forze così considerevoli. Durante la notte, le nostre truppe reagirono con mirabile valore contro gli attacchi impetuosi, riconquistando la maggior parte del terreno perduto il giorno precedente, sotto la pressione di forze molto superiori e ricondussero perfino il nemico fino sotto l'opera di Thiaumont. La lotta non cessò fino al mattino nelle vicinanze di Fleury, ove i tedeschi subirono spaventevoli perdite per non giungere che all'occupazione di alcune case all'entrata del villaggio.

Lo Stato Maggiore tedesco non rinuncerà alla lotta che quando non avrà più mezzi per sostenerla. Esso vuol salvare il prestigio della Germania ed impadronirsi a qualunque costo di Verdun, anche se il possesso di esso non presenta più per lui, come oggi è il caso, alcun vantaggio militare. Occorre perciò considerare con sangue freddo le fluttuazioni del combattimento: gli indietreggiamenti parziali sono semplici incidenti, fino a tanto che i nostri soldati oppongono resistenza; e questo è l'essenziale.

I comunicati francesi

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:
Sulla riva sinistra della Mosa giornata relativamente calma, salvo nella regione della quota 304, ove le nostre posizioni sono state bombardate con tiro lento e continuo.

Sulla riva destra bombardamento intenso delle nostre linee nel settore quota 321 — nord-est della quota di Froide Terre e dei boschi di Chapitre e di Chenois.

La lotta è continuata stamane nei dintorni del villaggio di Fleury, del quale il nemico è riuscito ad occupare qualche casa.

Nessun cambiamento negli altri settori della riva destra, ove non è segnalata alcuna azione di fanteria.

Giornata calma sul resto del fronte.

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:
Sulla riva sinistra della Mosa un attacco tedesco contro le trincee sulle pendici meridionali del Mort Homme è stato arrestato dai nostri fuochi.

Sulla riva destra i combattimenti sono continuati durante la notte nel settore dell'opera di Thiaumont. Contrattacchi francesi hanno preso alcuni elementi di trincee ad ovest dell'opera. I Francesi hanno fatto qualche progresso a colpi di granata nel villaggio di Fleury. Negli altri settori il bombardamento continua violento senza azioni di fanteria.

In Lorena, una forte ricognizione tedesca è stata dispersa nel bosco di Cheminot a nord-est di Pont-à-Mousson.

Nei Vosgi, un tentativo di attacco dei tedeschi contro le posizioni della valle della Save, è completamente fallito.

Durante la notte dal 24 al 25, aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe su Lunéville, Baccarat, Saint Dié. Danni materiali poco importanti; ma sono rimasti feriti fanciulli. Se ne è preso atto in vista di rappresaglie.

e tedesco

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

Alla destra della Mosa le nostre truppe dopo un'efficace preparazione di artiglieria passarono all'attacco sulla cresta di Froide Terre e ad est di questa sorpassarono l'opera corazzata di Thiaumont, che fu presa, si impadronirono della maggior parte del villaggio di Fleury e guadagnarono pure terreno a sud del forte di Vaux.

Sul resto del fronte grande attività di artiglieria, di pattuglie e di aviatori in vari punti. Presso Haumont un monoplano francese da combattimento fu abbattuto durante un combattimento aereo; un altro biplano da combattimento francese fu pure abbattuto presso Piamont.

Il sottomarino di Cartagena

ZURIGO, 24. — Telegrafano da Madrid che il *Liberal*, commentando il recente soggiorno del sottomarino tedesco nel porto di Cartagena, dice che non si può applicare alla nuova arma navale il diritto internazionale finora vigente per le navi da guerra belligeranti. Il giornale dice che i Tedeschi hanno voluto tastare il polso della Spagna. E' dunque indispensabile che il Governo spagnuolo faccia conoscere senza ritardo quali sono le sue opinioni e la sua tesi circa questo nuovo problema di diritto internazionale.

Le persone bene informate non accordano nessun credito all'affermazione tedesca secondo cui il sottomarino avrebbe sbarcato 35 casse di medicinali destinate ai profughi tedeschi a Camerun; si crede piuttosto che contenesse documenti importanti che il Governo tedesco non desiderava far viaggiare per via ordinaria, come per esempio codici telegrafici.

I naufraghi dell'"Hérault"

MADRID, 24. — La corvetta spagnuola *Nautilus* ha sbarcato a Castellon 36 marinai appartenenti all'equipaggio della nave francese *Hérault* che un sottomarino tedesco affondò ieri nel Mediterraneo.

Naufraghi italiani a Barcellona

BARCELLONA, 25.

Stamane sono arrivati due canotti con l'equipaggio del veliero italiano *Saturnino Fanny*, diretto a Bari e Genova, con carico di scorza, affondato alle 18 da un sottomarino con bandiera austriaca a 15 miglia al largo di Barcellona.

Pure in canotti sono giunti in porto il capitano e 16 marinai della goletta italiana *San Francesco*, affondata da un sottomarino a 16 miglia a sud-est del porto di Barcellona.

I Russi hanno raggiunto i Carpazi

PIETROGRADO, 24.

In seguito all'occupazione di Gura-Gumora, Straza e Vischnitz, i Russi dispongono dei due terzi della Bucovina e sono penetrati per venticinque verste nella regione montuosa dei Carpazi.

GINEVRA, 25.

Gli austriaci confessano la perdita totale della Bucovina, in seguito ai violenti combattimenti di Kimpolung.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'artiglieria nemica effettuò concentrazioni di fuochi sulla testa di ponte di Ikskul.

Nella regione di Illuxt operammo un temerario colpo di mano sulle trincee nemiche. I tedeschi tentarono un contrattacco, ma furono respinti con fuoco di fucileria e di due mitragliatrici. Dopo questo scacco, i tedeschi fecero lunghi tiri disordinati con numerose batterie.

La sera del 2 giugno il nemico aprì un violento fuoco di artiglieria nel settore fattoria di Beresina villaggio di Kiby, sul fiume Beresina e sul borgo di Bogdanoff e lanciò nubi di fumo bianco, che disperdemmo mercè misure opportunamente prese. Verso la notte, la fanteria nemica, con un effettivo importante prese l'offensiva contro la fattoria di Beresina; ma, accolto da un nostro contrattacco alla baionetta, il nemico fu messo in rotta verso le sue trincee, lasciando dinanzi ai nostri reticolati numerosi cadaveri.

Ad ovest di Tortchine, non cessano i combattimenti accaniti.

Grazie al lavoro combinato e solidale della fanteria e dell'artiglieria, tutti gli attacchi dell'avversario nella regione del villaggio di Zubilno furono respinti. L'abile azione della batteria del tenente colonnello Dobrovolski deve essere particolarmente segnalata.

A sud-est del borgo di Svinioukhi, il nemico produsse raffiche di fuoco sulla regione del villaggio di Poutomyty; prese poi l'offensiva, ma, mediante il nostro fuoco intensissimo, fu respinto con gravi perdite.

Ad ovest di Radziwilow, un nostro reggimento, dopo preparazione di artiglieria, irruppe nelle trincee nemiche, e catturò quattro ufficiali, un aiutante maggiore e 303 soldati. Il nemico avendo poi effettuato una concentrazione di fuochi sulle trincee che avevamo occupate, le nostre truppe ripiegarono nelle loro trincee, portando seco tutti i prigionieri. Respingemmo quindi tutti i contrattacchi dell'avversario.

Una squadriglia aerea nemica lanciò alcune bombe su Roudnia-Potchaievka.

In Bucovina, ad ovest di Snyatin, le nostre truppe progredirono, combattendo sempre, e si impadronirono ieri sera delle alture del settore del fiume Rybnitza.

Così pure prendemmo ieri, dopo combattimenti, la città di Kovty. Nella stessa regione, i Cosacchi del Don fecero prigionieri 155 soldati e presero quattro mitragliatrici.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 24.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Kimpolung, in Bucovina, avvennero ieri violenti combattimenti.

Nella valle dello Czeremosz un esteso movimento di truppe austro-ungariche respinse il nemico dalla città di Kuty.

Un attacco notturno russo, a nord-ovest di Tarnopol, non riuscì, sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Presso Radziwilow iermattina nuovi attacchi russi furono respinti.

Le forze tedesche e austro-ungariche che combattono in Volinia guadagnano passo a passo terreno a nord della Lipa, a nord-est di Gorochow, ad ovest e a nord-ovest di Taresyn.

Contrattacchi russi effettuati in parte con forze fresche non ebbero successo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 24.

Attacchi parziali dei Russi a sud di Illuxt e a nord di Wyday furono respinti.

Una squadriglia di aeroplani [illegible] bombardò la stazione di Poloczany a sud-ovest di Molodeczno. Bombe furono pure lanciate sugli impianti della stazione di Lumiriecz.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. L'attacco progredì fino ad oltre la linea generale Zubilno-Wani-Zwenlacze. Violenti contrattacchi nemici non riuscirono.

Gruppo di eserciti del generale Bothmer. Piccoli combattimenti tra distaccamenti avanzati.

L'inefficace controffensiva tedesca

LONDRA, 25.

Le ultime informazioni giunte dal fronte russo fanno rilevare che le forze del generale Lechitsky hanno già raggiunto con le loro avanguardie i Carpazi in Bucovina.

Ciò dimostra che tutta la regione sud-ovest della Bucovina — quella precisamente che si appoggia col suo lato occidentale alla frontiera romena — è oramai in possesso dei russi: con un effetto, oltre che militare, politico di cui è superfluo rilevare l'importanza. La presa della città di Kimpolung, ch'è il centro popolato più importante dell'estremo sud della Bucovina, dimostra quale sia la forza di tale occupazione. Ma ciò che oggi è eccezionalmente importante è anche il fatto che la tentata controffensiva tedesca a nord, in Volinia, per tentare di alleggerire la terribile pressione russa contro i soldati di Pflanzer, è completamente fallita, a confessione degli stessi tedeschi. I loro comunicati, difatti, cotidianamente registrano la vanità dei loro sforzi, e la grande e crescente resistenza dei russi, anche su questo settore.

Il riparto di truppe inglesi in Russia

LONDRA, 25.

Sulla composizione del corpo inglese di auto-mitragliatrici arrivate in Russia, il « Times » fornisce le seguenti notizie:

Il corpo si compone di un gran numero di potenti auto-mitragliatrici, con equipaggiamento completo e di centinaia di ufficiali e soldati.

Questo corpo partì dall'Inghilterra lo scorso novembre, in un certo numero di trasporti i quali subirono una delle più violente tempeste che si siano mai viste, nei mari da essi attraversati. I piroscafi arrivarono presso il Mar Bianco, ma bloccati dai ghiacci, non poterono proseguire alla volta di Arcangelo, e dovettero approdare ad Alexandrowsk che, situato sull'orlo del «Gulf-Stream», è un porto libero dai ghiacci tutto l'anno. Le automitragliatrici del corpo rappresentano tutte le parti dell'impero britannico: Africa, Australia, Nuova Zelanda, Gran Brettagna.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 24.

Nel settore di Trebisonda, nella regione del monte Madour-Tepè, i Turchi, all'alba del giorno 22, presero l'offensiva, che nostri elementi di avanguardia respinsero con grosse perdite per il nemico. Inoltre i Turchi lasciarono nelle nostre mani alcune decine di prigionieri.

Un nostro aeroplano bombardò con successo Memahatoun.

IN MESOPOTAMIA

BASILEA, 24.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Niente di importante. Le nostre truppe, incaricate di scacciare il nemico dal sud della Persia, attaccarono energicamente il 21 corr. il passo di Paitak, contornato da monti alti 1500 metri, ove i Russi occupavano posizioni fortificate.

Le nostre truppe, respinto il nemico, avanzarono fino alla località di Servil, a 15 chilometri ad est del passo di Paitak.

STATI UNITI E MESSICO
La Germania incitatrice

PARIGI, 25.

Il Petit Parisien ha da Washington: I giornali informati dicono che la Germania è dietro il Messico e che ad essa si deve l'attacco messicano. Si nota che la sola notizia ufficiale giunta a Washington è quella del governo messicano che respinge la responsabilità dell'attacco. Inoltre la prima inchiesta dimostra che gli Americani furono attirati in un villaggio dove le fattorie erano apparentemente deserte e dove invece furono accolte da fuoco di mitragliatrici dissimulate. Sono questi metodi contrari alla tattica abituale delle bande messicane. L'attacco brusco e il rifiuto immediato delle responsabilità costituiscono invece l'abituale procedimento tedesco. Vi sono ufficiali tedeschi nell'alto comando messicano e molti ufficiali di Carranza sono stipendiati dalla Germania.

La mediazione dell'America Latina

NEW YORK, 25.

La Repubblica dell'Equatore ha proposto alla Repubblica del San Salvador che l'America latina si intrometta per impedire la guerra tra il Messico e gli Stati Uniti.

La Repubblica del San Salvador ha telegrafato al suo Ministro a Washington di proporre ai diplomatici dell'America latina di agire secondo la proposta dell'Equatore.

L'esercizio provvisorio in Francia

PARIGI, 25.

Alla Camera dei deputati si discute l'esercizio provvisorio per i mesi di luglio, agosto e settembre.

Hubert Rouger, a nome dei socialisti, dichiara che questi voteranno tutti i crediti per assicurare il trionfo della patria.

Brizon, a nome proprio e a nome dei suoi colleghi che assistettero con lui alla Conferenza di Zimmerwald, legge una dichiarazione in cui spiega le ragioni per le quali essi votano contro i crediti per la guerra, per una pace senza annessioni e per un immediato armistizio, protestando contro il discorso di Nancy. (Vive proteste).

Il presidente Deschanel dichiara che nè la Francia nè alcun francese potrebbe ammettere un armistizio immediato ed una pace che costituirebbe una abdicazione di fronte alle ripetute violazioni del diritto. (Vivi applausi).

Il progetto relativo all'esercizio provvisorio per tre mesi è poscia approvato con 412 voti contro 5.

I cambi

ZURIGO, 25. — Già da alcuni giorni a questa parte i cambi sulla Svizzera del marco e della corona vanno scendendo rapidamente. Fino al 20 giugno il marco si era aggirato intorno a 96.50 e la corona intorno a 67. Ieri il marco era a 94.50 e la corona a 65.50. Oggi entrambe le valute hanno perduto un altro punto. La valuta italiana che migliora sensibilmente il 20 giugno era di 82.25 ed oggi è a 83.30. Un miglioramento continuo si verifica anche per gli altri Stati dell'Intesa. Negli ultimi cinque giorni la valuta francese è salita da 88.90 a 89.90; quella inglese da 25.05 a 25.39. Tra gli Stati neutrali la valuta olandese sale sempre ed è a 220.25. Quasi stazionarie sono la valuta americana e quella spagnuola.

La Quadruplice e la Grecia nei commenti tedeschi

ZURIGO, 24. — La stampa tedesca non sa a che aggettivi ricorrere per poter efficacemente definire la condotta della Quadruplice verso la Grecia.

La *Koelnische Zeitung* dice che la Grecia si è trovata nella situazione di un uomo che un bel giorno nella stanza della propria casa si vede davanti dei soldati con baionetta innestata: non appena l'uomo fa cenno di prendere la propria arma, le baionette dei soldati nemici si dirigono verso il suo petto; così non gli resta altro da fare che acconsentire a tutto quello che gli si chieda. Allo stesso modo la Grecia ha dovuto accettare l'*ultimatum* dell'Intesa, cosa che la *Koelnische Zeitung* definisce la peggiore umiliazione che possa essere inflitta a un paese indipendente.

La *Frankfurter Zeitung* trova l'occasione propizia per tirare ancora una volta in ballo la violazione della neutralità belga. Il giornale scrive che oggi il ricordo del contegno solenne assunto in quella circostanza dalla Gran Bretagna fa credere a uno scherzo dopo tutto quello che le potenze dell'Intesa e specialmente l'Inghilterra hanno fatto in seguito contro i neutri.

— Vi è stata gente — conclude la *Frankfurter* — che ha creduto che un giorno si potesse intorno al tavolo verde, sul quale si discuterà la pace, rimproverare alla Germania la violazione della neutralità belga. Ciò dopo tutto quello che abbiamo potuto vedere è escluso.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che il paese neutrale è stato trattato da nemico e che al posto della persuasione è subentrata la coercizione.

La Grecia esegue le domande degli Alleati

ATENE, 25.

Dopo due giorni dalla presentazione della Nota degli Alleati, la vita politica greca ed il funzionamento governativo hanno ripreso la fisonomia normale come se nessun radicale mutamento fosse intervenuto. I nuovi Ministri sono entrati in funzione, le misure straordinarie della polizia sono cessate, il movimento del porto del Pireo è ricominciato. La Camera dei deputati si è chiusa e la popolazione appare più che mai fiduciosa e sollevata. Zaimis ha conferito anche ieri coi Ministri di Francia e d'Inghilterra, ai quali ha rimesso una Nota scritta con l'assicurazione che il Governo reale ellenico eseguirà integralmente le domande formulate dagli Alleati. E' stata già decisa la sostituzione del prefetto di polizia e del capo della gendarmeria. Il nuovo prefetto di polizia sarà Zimbrakakis, che coprì la stessa carica durante l'ultimo Ministero Venizelos. Sono stati anche nominati i nuovi censori della stampa, distinti funzionari del Ministero degli esteri. Si attende il decreto di smobilitazione generale; però si pensa di non indebolire le forze greche della Macedonia, colmando i vuoti della smobilitazione con altre truppe mandatevi dalla vecchia Grecia. Oltre ai Ministri di Francia e di Inghilterra, hanno visitato Zaimis felicitandolo, i Ministri di Serbia e di Rumania.

L'"ultimatum" della Germania alla Svizzera

PARIGI, 25.

Il *Temps* tornando oggi sulla questione dell'*ultimatum* della Germania alla Svizzera ripete [illegible] che non vi è da aspettarsi che la Germania riesca ad approvvigionarsi di quanto sembra farle così urgentemente difetto e rischia di indispettire l'opinione pubblica svizzera pur di tentare di ottenerlo. Per la Svizzera e per i neutri dice il *Tempo*, daremo tutto quanto è loro necessario, per la Germania niente. Ecco la nostra politica economica. La scrupolosa esattezza con cui teniamo i nostri impegni ci permette, senza mancare ai doveri di amicizia che ci sono cari, mantenere fermamente il nostro punto di vista. Lo scopo della Germania è sempre lo stesso: la rottura del blocco; il mezzo è lo stesso, il ricatto sugli innocenti. Ma la Francia ed i suoi Alleati nel loro rude sforzo non spezzeranno una tale arma di cui l'avversario seppe già la [illegible].

Aspri commenti svizzeri

ZURIGO, 25.

La Germania — scrive la *Gazzetta di Losanna* — sa che l'Intesa non ci fornisce i prodotti di cui abbiamo estremo bisogno se non a condizione che questi non siano rivenduti ai suoi nemici. La Germania dunque si serve della nostra dipendenza economica come di uno strumento per il profitto che essa intende di trarre dalle buone disposizioni che l'Intesa ci dimostra. Ecco un modo di procedere che non è precisamente amichevole, come non è amichevole accaparrare o far accaparrare in Svizzera prodotti che non sono svizzeri e che noi non abbiamo se non in grazia alle amichevoli disposizioni degli Alleati e al patto di non riesportarli.

Il giornale conclude dicendo che la Svizzera sa fin troppo di dover dipendere dalla Germania per certe materie necessarie alla sua vita: servirsi di questa dipendenza per obbligarci a fare a Parigi e a Londra dei patti come quelli che ora ci si domandano equivale a volerci umiliare.

La Germania vedrà presto che non le conveniva di alienarsi la Svizzera per pochi vagoni di merce, che essa, lo sapeva bene, non aveva diritto di accaparrare nel nostro paese.

La Svizzera e la Quadruplice

PARIGI, 25.

La Delegazione svizzera è stata ricevuta al Ministero degli Esteri da una Delegazione delle Potenze alleate Francia, Inghilterra ed Italia. Dopo un cordialissimo scambio di idee, animato da una parte e dall'altra dal sincero desiderio di tener conto della situazione economica della Svizzera, lo studio dei problemi da risolvere è stato rinviato all'esame di sottocommissioni, le quali presenteranno fra qualche giorno i loro rapporti.

CRONACA DI ROMA

Contro il caro-viveri

Stamane alle 10 l'Istituto Romano dei Consumi costituitosi sulle basi della cooperazione d'ordine superiore, cioè fra Enti di pubblica utilità come sono l'Istituto Cooperativo per le Case degli impiegati dello Stato e l'Istituto delle Case Popolari, che entrambi per primi concorsero a fondarlo; riconosciuto dal Governo come istituzione di pubblica utilità e quindi eretto in Ente morale con Decreto 2 maggio 1915, ha inaugurato il suo grande Magazzino Centrale di deposito e rifornimento, con annesso spaccio di vendita al pubblico diviso in cinque riparti: 1. per Pane, Paste e Cereali; 2. per Carni di Manzo e Vitello; 3. per Salumeria; 4. per Coloniali e specialità diverse; 5. per Vini da pasto di lusso e Liquori.

Il Magazzino trovasi in Piazza Principe di Napoli, a portata quindi dei Quartieri Nomentano e Salario, in un palazzo di proprietà dell'Istituto Case Impiegati e le cui sale di vendita prospettano il lato occidentale della Piazza.

La disposizione e l'organizzazione, la proprietà e l'ordine ci apparvero meravigliosi. Credemmo di trovarci nei magazzini della Grande Cooperativa Impiegati di Milano in Via Meravigli od in una sezione degli immensi Magazzini della Casa *Potin* di Parigi sui *Boulevards Poissonnieres.*

Ma c'è poco da meravigliarsi del resto quando si pensi che ne è presidente d'amministrazione il comm. Mazza che a Genova si specializzò nelle organizzazioni consorziali, e direttore immediato dell'Azienda il cav. Zamboni, già capo della Sezione Generi Alimentari della Cooperativa di Milano: quindi due tecnici di primissima qualità.

Le merci vengono pesate (e questo è della maggiore importanza per il Pubblico) con bilancia automatica e calcolatrice, la quale espone la quantità della merce ed il relativo importo, così che il cliente è certo di aver avuto il vero peso della merce e di aver pagato il giusto costo senza pericolo di imbrogli di sorta.

Quanto ai prezzi, si può esser certi che rispondono alla vera situazione del mercato generale e che su di essi l'Istituto non si prefigge nessun guadagno: tutte le utilità, tutti i vantaggi che l'Istituto può conseguire dal modo, dal tempo e dalla misura di fare gli acquisti o dal produrre esso stesso alcuni generi come le farine, il pane, la pasta ed i generi di salumeria nostrana, tutto va a beneficio del prezzo di vendita, cioè dei consumatori.

L'Istituto aprirà ora due altri spacci, uno al Testaccio per giovare alla popolazione intorno all'Istituto delle Case Popolari e l'altro nel Quartiere Parioli, dove sorge il maggior nucleo delle Case degli Impiegati.

Quando altri Enti entreranno a far parte di tale Cooperativa Superiore l'Istituto aprirà altri spacci nei quartieri o nelle zone che interesseranno ai nuovi Corpi cooperativisti.

Se domani, per es., il Comune di Roma, entrasse nella Cooperativa, l'istituto potrebbe aprire 10, 20, 30 anche 100 spacci di vendita, a seconda delle indicazioni del Comune ed in proporzione al capitale che apporterebbe.

Non abbiamo potuto su questa circostanza afferrar bene il pensiero dell'on. assessore Benucci intervenuto all'inaugurazione in rappresentanza del Sindaco; ma è certo che egli si mostrò lietissimo che sia sorto tale Istituto come un grande coadiutore ed integratore della politica annonaria del Comune a sollievo della popolazione romana.

Ad ogni modo, bisognerà riparlarne.

Verso le 11 arrivarono gli on. Ministri Bissolati, Bonomi, Raineri, De Nava e Comandini e gli on. Sottosegretari De Vito e Morpurgo. Vi erano già l'on. deputato Rava, i consiglieri comunali Testa, Giammarino, Grazioli, comm. Giuffrida e Calciani del Ministero d'Agricoltura, il comm. Pareti della Cassa di Previdenza, il comm. Galli ed il senatore Venosa della Cassa Depositi e Prestiti, il comm. Ponti dell'Unione Militare, e tante altre notabilità, tutti i consiglieri di amministrazione degli istituti fondatori, e numerosi invitati.

Al momento in cui tutti si avviarono per visitare l'immenso Enopolio, il Panificio meccanico con tre forni di ultimo modello, ed il Magazzino generale di conservazione che in seguito verrà sostituito da uno speciale frigorifero, giunse l'on. Luigi Luzzatti, l'apostolo della grande come della piccola cooperazione, ed al quale tutti si affollarono d'attorno per complimentarlo.

Quindi sostarono presso la grande tavola dei rinfreschi ed il Presidente Mazza disse brevemente per ringraziare gl'intervenuti e spiegare gli scopi e le ragioni del nuovo Istituto. Seguì l'on. Ministro Raineri che parlò a nome del Governo promettendo tutto l'appoggio possibile. Quindi l'assessore Benucci a nome del Comune auspicò all'Istituto il più brillante successo e da ultimo l'on. Luzzatti, reiteratamente pregato, disse poche parole concettuose sulla genesi dell'istituzione.

Tutti gli oratori furono applauditi ed il numeroso uditorio fece subito dopo grande onore al signorile rinfresco imbandito che per moltissimi tenne luogo di colazione bella e buona.

Io devo alla cortesia inesauribile del collega ing. Giamboni, vice-presidente dell'Istituto Casa Impiegati, se ho potuto scrivere queste note e bere un ottimo *vermouth* all'avvenire del benemerito Istituto Romano dei Consumi.

Porta Pinciana e via Campania

Vi è in Roma un ufficio che ha cura della nettezza e dell'igiene urbana? ci domandavamo ieri a proposito di via Milano. Ed oggi un assiduo ripete la stessa domanda per Via delle Mura a Porta Pinciana e via Campania, altri paraggi dimenticati.

Le immondizie, detriti ecc., fanno sembrare queste vie borghi di infimi paesi; non l'Alma Roma. E chi provvederà a questo sconcio?

Il "Corredo del soldato,,

Perdurando il divieto di spedizioni di pacchi postali al fronte per militari, il «Corredo del Soldato» supplisce con spedizioni dirette e consegne personali a soldati in partenza. La settimana scorsa furono spedite 250 paia di calze di lana a rifornimento di un battaglione di fanteria impegnato nel Tirolo. In questa settimana furono consegnati *brevi manu* a soldati in partenza 15 capi di indumenti di lana e diversi capi di biancheria.

Prosegue attivo il lavoro di preparazione per le scorte invernali di indumenti di lana. Le gentili signore che vogliono coadiuvare a tale opera potranno ricevere per le lavorazioni la lana di cui il Comitato dispone per questo con mezzi propri. Presso il Comitato è sempre in vendita lana di tutta tosa da L. 10 e L. 11 al kg. Necessitano offerte di camicie e mutande di tela nonchè pezzuole (40 cm. per 40 cm. — orlo spizzettato con le forbici) anche tratte da vecchie lenzuola.

La sede del Comitato è via Fontanella di Borghese 56-B, aperta tutti i giorni dalle 8 ant. alle 12 1/2 e dalle 15 alle 20. Nei giorni festivi (ufficiali) nelle sole ore antimeridiane. Sono giacenti 382 domande di soldati combattenti e l'opera del Comitato ha bisogno d'essere assistita dalla cittadinanza.

L'opera del Comitato

per la profilassi sociale antitubercolare

Il Comitato per la profilassi sociale antitubercolare, costituitosi il 2 gennaio 1916, in seguito all'adunanza tenutasi nei locali dell'associazione della stampa, ha cominciato, ad esplicare la sua opera di educazione igienica, di profilassi sociale e di assistenza morale e materiale delle famiglie dei malati di tubercolosi, con speciale riguardo ai bambini.

In questi primi mesi, mentre ha provveduto a raccogliere soci ed oblazioni, ha istituito un *Corso d'igiene antitubercolare* per le aspiranti visitatrici.

Il corso fu frequentato assiduamente da circa 30 signore tra le quali sono state scelte le visitatrici per le inchieste a domicilio. E già le prime inchieste hanno dimostrato la loro necessità ed utilità.

Contemporaneamente è stata nominata una pulitrice la quale si reca tutti i giorni a domicilio delle famiglie dei malati allo scopo d'insegnare, ed eseguire praticamente la tenuta corretta ed igienica delle abitazioni e specialmente dei bambini. Come se ne sentirà il bisogno, ne sarà nominata un'altra o anche più, se sarà necessario.

Le visitatrici, accompagnate da una pulitrice, a seconda dei bisogni, distribuiscono sapone, pettini, asciugamani, granate, disinfettanti, buoni alimentari, oggetti da letto, vestiti, ecc.

E' stata tenuta la prima conferenza antitubercolare con proiezioni ed altre ne seguiranno.

La speciale difficoltà del momento non ha permesso di dare esecuzione ad altri provvedimenti intesi alla propaganda ed educazione igienica.

Però si sono aperte trattative con una fabbrica di ceramiche per la commissione di un tipo di sputacchiera veramente igienica, e di un porta-spugna da diffondere in tutti gli uffici pubblici e nei rivenditori di francobolli, per richiamare l'attenzione del pubblico sui gravi inconvenienti dell'abitudine inveterata di attaccare francobolli e chiudere lettere umettandole con la saliva.

In seno alla Giunta si è anche ventilato un progetto per l'erezione di una colonia agricola per quei malati, che abbiano riacquistato una certa capacità al lavoro, e ciò al duplice scopo di non rimettere in seno alla società individui ancora pericolosi per gli altri, e di allenare questi disgraziati ad un genere di lavoro all'aria aperta più confacente al loro stato di salute.

Il lavoro compiuto è poca cosa di fronte a quello che si dovrà compiere; però bisogna anche riflettere che ogni impresa incontra sempre grandi difficoltà nell'inizio, e che il tempo di non ancora sei mesi trascorsi è poco per l'importanza delle opere da compiere, secondo il programma del Comitato. Il Comitato, sorretto dal benevolo concorso di tutto il Consiglio, di tutti i soci, e di tutta la cittadinanza, potrà mano mano esplicare la propria azione, come un modesto contributo a quella grande lotta universale, che deve finire col trionfo completo sul terribile flagello della tubercolosi.

Una onorificenza al dott. Princivalle

Di *motu proprio* del Sovrano, il comm. dottor Luigi Princivalle, vice-direttore generale al Ministero delle finanze, è stato testè insignito della commenda Mauriziana.

L'alta onorificenza conferita al valoroso e distinto uomo è testimonianza dei molti meriti del dott. Princivalle e degli alti servigi da lui resi al suo paese, nel solerte servizio al dicastero delle Finanze.

Ci congratuliamo con l'egregio funzionario per l'onorificenza ottenuta e veramente meritata.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

è stato ormai assodato che ottima è la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo che si fa con le Iniezioni Durante, di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, e col Periodaro Ciaburri, per via boccale. Questi eccellenti preparati sono iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione e sono in vendita in tutta Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

Un locale delizioso

Il Ristorante Regina, in via Agostino Depretis, gestito come sempre dal conosciutissimo Pinotto e aperto fino ad ora inoltrata, è sempre il locale delizioso e di buon gusto, che raccoglie lo *chic* della mondanità. Non occorre parlare della inappuntabilità del servizio alla carta ed a prezzo fisso con la colazione anche a 2.50 e il pranzo a 3.50 (vino compreso), ma si rammenta invece che colla riapertura dello splendido giardino è stata anche inaugurata un'ottima orchestra con scelta musica, che rallegra i commensali dalle ore 20 alle 24.

Chi vorrà privarsi di tanto diletto, chi vorrà non sedersi a tavola nel magnifico Ristorante Regina?

L'Hôtel Imperial di Viareggio

situato fra mare e pineta, con Vestibolo, American-Bar, Giardino, Automobile, offre il più fine comfort ed è il *rendez-vous* della migliore società. Pratica prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

Gli abbonati della linea III

Riceviamo:

« Da quando è stata attivata la nuova linea tramviaria Santa Croce-Parioli, non poche lagnanze si sono verificate da parte degli abbonati della Linea III.

Se non ho mal compreso le disposizioni emanate dalla stampa, l'Azienda per compensare agli abbonati della Linea III l'uso delle vetture S. Croce-Termini (carrozze strisciate in rosso, ora soppresse) concedeva per il corrente scorcio di mese di poter valersi della stessa tessera anche per la linea 31.

Stà il fatto che con tanto di tessera regolarizzata dall'Ufficio di Via Volturno con la debita marca della nuova Linea, il personale delle Tramvie non vuole riconoscere l'uso della stessa su tutte e due le linee, e di conseguenza io che devo fare 4 o 5 volte al giorno il tragitto da Piazza Vittorio a Piazza Colonna devo rassegnarmi a pagare la corsa regolare, pur sapendo di aver sborsato le mie 5 lirotte per lo intiero mese di giugno...

Ciò è incomprensibile, ma purtroppo è la verità ».

Danaro trovato

Anche nel periodo della nostra santa guerra la casa Ettore Ragozino, Galleria Umberto, Napoli, compra a condizioni elevate i vecchi francobolli, specie quelli degli antichi Stati d'Italia, per esempio: Napoli, Sicilia, Parma, Toscana, Romagna. ecc.

Sui giornali e circolari che si spedivano da Napoli dal 1860 al 1861 si usavano i francobolli di 1/2 Tornese di colore bleu con trinacria e cavallo o con la croce. La casa paga pei primi lire trecento l'uno e più e pei secondi lire cento e più.

Il prezzo aumenta a seconda della conservazione. Il pagamento viene effettuato a pronti contanti per qualunque partita.

Le offerte dettagliate debbono essere dirette alla Casa Ettore Ragozino Galleria Umberto — Napoli.

In memoria di Luigi Lucatelli

Demmo l'altro giorno notizia dell'inaugurazione, al Verano, del monumentino che amici e colleghi hanno eretto sulla tomba del nostro grande e modesto collega Luigi Lucatelli. Diamo oggi la fotografia del semplice e suggestivo monumento disegnato da Duilio Cambellotti ed eseguito dal marmoraro Casini.

ASTERISCHI

La curiosità del mondo

Le battaglie di Solferino e San Martino (Aelius). — Italia e Francia commemorano oggi solennemente la grande battaglia, che il 24 giugno 1859 avviò entrambi le sorelle latine verso nuovi destini. Sono ormai note a tutti le alterne vicende della gloriosa giornata, sicchè — dopo le esattissime relazioni, pubblicate di recente sull'argomento dallo Stato Maggiore italiano — ci sembra quasi inutile riassumerle.

Riferiamo, piuttosto, qualche aneddoto che può darci la psicologia dei due popoli combattenti per lo stesso ideale e quella, veramente strana e quasi incomprensibile, del loro comune nemico.

Certo Mayer, di Ferrara, figlio di un alto personaggio della Repubblica romana del 1849, volontario di diciotto anni, fu ferito in una carica contro gli Austriaci e cadde in un fossato, ove giacevano, morti, due austriaci. I compagni del suo squadrone, essendosi allontanati, il povero giovane non potè ricevere da nessuna parte il soccorso che gli era necessario. Dopo due ore, durante le quali aveva perduto sangue in abbondanza, egli credè di vedere da lontano alcuni cavalieri del suo reggimento e, raccolte tutte le forze che gli restavano, si diede a gridare: « Novara! Novara! Da questa parte! »

Improvvisamente si sentì afferrare per un braccio; i finti morti, stesi accanto a lui, si erano alzati e con un gesto espressivo: « Silenzio! — gli dissero — non chiamate nessuno: vi porteremo noi stessi fra poco ».

Così infatti avvenne; erano due ungheresi, nascosti in quel fossato, con l'intenzione di arrendersi fin dalle prime fasi della battaglia.

Gli Austriaci erano talmente sicuri di vincere (sempre gli stessi!), che nelle retroguardie delle loro truppe, a Cavriana, avevano fatto uccidere un'enorme quantità di buoi per una larga distribuzione di carne dopo la battaglia. Invece così si ingannarono nei loro calcoli e furono i Francesi che si mangiarono quella carne. Qualcuno osservò essere il caso di citare il classico: « *Sic vos, non vobis, fertis Aratra, boves* ».

In una ambulanza un soldato francese del 72.o di linea si trascinava a stento, con una mano appoggiata sul fucile; una palla gli aveva attraversato la gamba. Con l'altra mano sosteneva un austriaco, al quale, durante la battaglia, aveva inferto un tremendo colpo di baionetta alla spalla. Poi lo aveva tolto dal campo, a battaglia finita, ed ora lo portava con sè per farlo medicare!

Un altro caso consimile, ma ancor più grandioso nella sua semplicità, è il seguente. A Solferino, durante un attacco alla baionetta, uno zuavo, col calcio del fucile spezza una coscia a un austriaco; l'austriaco, cadendo, rompe un braccio allo zuavo. Eccoli caduti uno vicino all'altro e, caso strano, ecco spento all'improvviso qualunque sentimento di odio reciproco nel loro animo. Lo zuavo, che borbotta un po' d'italiano, dice all'austriaco: « Tu sei un valoroso ed io non voglio lasciarti lì, come un cane. Ho ancora un braccio libero: le gambe sono buone ed ora ti porterò all'ambulanza ».

E immediatamente pone ad effetto il suo progetto.

Giunto all'ambulanza, fra lo stupore dei presenti, il buon zuavo dice al maggiore chirurgo: « Voi lo vedete, signor Maggiore, noi abbiamo vinto una partita per ciascuno; guariteci presto e faremo la... *bella!* »

Un grande concerto

Una umanitaria e patriottica istituzione è sorta nel quartiere Prati-Trionfale per opera dell'Unione costituzionale Prati, presieduta dall'assessore cav. uff. Emilio Testa: l'ambulatorio per i figli dei richiamati.

Sodalizio e cittadini fanno a gara per fronteggiare tutte le molteplici esigenze; ma i bisogni crescono ogni giorno più.

Per sopperirvi anche con riserve straordinarie, si darà stasera al comunale teatro *Argentina*, alle 20, uno spettacolo di prosa e musica ad iniziativa della principessa Dora (Ersilia Pompejani) con il gentile concorso di Gabriella Besanzoni, Agnese Freschi, dell'esimio tenore Beniamino Gigli, del baritono Romolo Caldani e del maestro Clemente De Luca.

Siamo certi che la cittadinanza accorrerà numerosa a questa rappresentazione altamente filantropica.

Arte e beneficenza

Ormai il successo è assicurato al grande spettacolo cinematografico che avrà luogo domani sera lunedì, al *Costanzi*, mercè il fascino di Francesca Bertini e la generosità della Casa Caesar Film, che hanno concesso i due grandi capolavori: *Assunta Spina* e *Lacrymae rerum*, a beneficio del Comitato *Pro Mutilati*, della *Pro Infantia* e dell'Educatorio *Pestalozzi*. La più alta società di Roma si è data convegno non già per una festa frivola, ma per omaggio all'Arte e alla Carità e certo non vi sarà un posto libero, tanto più che i prezzi sono tanto modesti: Palchi L. 20, Platea L. 3, Anfiteatro L. 2, Galleria L. 1.

Un educatore

Guido Fabiani, l'egregio professore che dirige a Milano *Il Corriere delle Maestre*, ha compiute anche poderose inchieste sulle condizioni economiche dei maestri, sulla loro preparazione tecnica, sugli edifici scolastici: è stato uno dei fondatori dell'*Unione Magistrale Nazionale*, ed ha presentato alla Camera la nota grande Petizione dalla quale è nata tutta la nuova legislazione per l'istruzione primaria.

Ma ha fatto recentemente anche qualche cosa che non può che toccare il cuore di quanti hanno lo sguardo al fronte. Egli ha organizzato, con l'entusiastico appoggio del generale Cadorna, un'attiva corrispondenza fra i giovinetti delle scuole del Regno e quelli delle scuole dei Comuni redenti, con efficaci risultati politici e morali.

Per tutte queste ed altre benemerenze il prof. Guido Fabiani è stato nominato, di *motu proprio* dal Re, commendatore della Corona d'Italia. E non c'è chi non voglia applaudire.

La grande Lotteria di Borgo

Negli storici locali del Museo d'armi a Castel Sant'Angelo fervono con intensa alacrità i lavori di adattamento per la grande lotteria, che come abbiamo detto s'inaugurerà mercoledì 28 corr. alle ore 16 per proseguire nei giorni 29 dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 20 e per chiudersi domenica 2 dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 20.

I 60.000 premi sono già quasi tutti al loro posto e fanno bella mostra di se nei grandiosi locali a ciò destinati.

Rammentiamo ancora che nella lotteria di Borgo non vi saranno nè numeri in bianco, nè cartoline, nè stecchini; ogni biglietto concorre ad un premio sicuro, vero e reale. Nei locali della lotteria non si potrà accedere se non si è muniti di regolare biglietto il quale si può acquistare oltre che nei primari negozi di Roma e alla sede del Comitato Piazza Rusticucci 7-8, i giorni stessi della lotteria all'ingresso di Castel Sant'Angelo.

Nessuno più ignora che a Villa Aldobrandini sono i nostri soldati ciechi e a Villa Mirafiori quelli mutilati. E nessuno ignora che senza una carità sociale, intesa in un senso alto e patriottico, essi non potrebbero operare nella loro rieducazione completa che è un nostro primo dovere.

Il Comitato rivolge viva preghiera a coloro che volessero concorrere all'opera benefica di inviare doni alla sua sede. Così fa pure appello alla cortesia di coloro che si assunsero gentilmente l'incarico di vendere i biglietti di dare alla sede del Comitato il resoconto non più tardi del giorno 26.

Il Comitato è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 20.

A Villa Aldobrandini

Gli ufficiali e soldati ciechi ospitati a Villa Aldobrandini, hanno avuto la visita di Geny Sadero che li deliziò per due ore colle sue canzoni popolari. Destarono un vero entusiasmo, tra l'altro; « Gigia col borineto », canto triestino; « lu manzanile », modulazione sarda e una tarantella napoletana. Si trovavano presenti: l'ambasciatrice d'Inghilterra e lady Wellesley, il senatore Blaserna, il principe di Cassano, Grazia Deledda, la sig.ra Nenselmiller, la famiglia del capitano Folliero ed i professori Nenselmiller, Polacco e Rosa.

L'arte di Geny Sadero, che i soldati hanno soprannominata la «Cicala della Patria», va ogni giorno più affermandosi e nella prossima settimana il pubblico potrà applaudirla al «Quirino» dove essa darà un concerto a scopo di beneficenza.

Un cappellano militare decorato

Il cappellano militare don Pietro Battaglia, addetto al 48 ospedaletto da campo, 6.o corpo d'armata, è stato, su proposta dell'ex-presidente del Consiglio on. Salandra, nominato cavaliere della Corona d'Italia. Con don Battaglia, che prima della guerra era nostro collega in giornalismo, ci felicitiamo vivamente.

In onore di S. E. Yuan Shi Kai

La Legazione di Cina rende noto che domani lunedì 26, alle ore 10, nei locali della Legazione stessa (via Palestro n. 26) sarà celebrata una cerimonia commemorativa in onore del defunto presidente S. E. Yuan Shi Kai.

"Roma industriale,,

Le ultime discussioni avvenute al Consiglio comunale e sulla stampa per la questione dell'industrializzazione di Roma, hanno dimostrato chiaramente che il problema di trasformare la Capitale in un grande centro di vita nuova e più intensa è giunto oramai ad una maturità che fa prevedere imminente l'auspicata soluzione. Il problema di Roma industriale sta per passare dallo stato, diciamo così, accademico alla fase concreta di attuazione.

Occorre, però, mantenere viva l'idea, agitarla, condurla in porto nel modo più rapido ed energico. Siamo informati pertanto che, ad ottenere questi scopi, vedrà luce quanto prima, per iniziativa di alcuni studiosi, una nuova rivista tecnica intitolata: *Roma industriale*, la quale sarà appunto la pubblicazione speciale per la trattazione del grande problema. Il quale in essa rivista verrà discusso nel modo più ampio e sviscerato in tutti i suoi aspetti.

La nuova pubblicazione difatti, non si occuperà solamente dello stretto problema dell'industrializzazione della capitale, ma altresì di quello connesso delle comunicazioni: comunicazioni cittadine per i futuri quartieri operai ed industriali e comunicazioni fluviali e terrestri verso lo sbocco del mare.

Musica in piazza

In Piazza Colonna — Dalle 21 alle 22,30 la banda presidiaria eseguirà il seguente programma:

Perotti: *Bandiera tricolore*, marcia militare — Rossini: *Guglielmo Tell*, sinfonia — Bizet: *I pescatori di perle*, fantasia — Verdi: *Rigoletto*, fantasia — Auber: *La muta di Portici*, sinfonia.

In Piazza dell'Esedra — Dalle 21 alle 20,30 il concerto « Umberto I », suonerà:

Speciale: *Marcia militare* — Verdi: *La forza del destino*, sinfonia — Ponchielli: *La Gioconda*, danza delle ore — Marchetti: *Ruy-Blas*, duetto — Tarditi: *Principessa Mafalda*, mazurka.

Non dovere ma necessità...

Iscriversi alla Croce Rossa, non è dunque, soltanto dovere; è necessità civile, perchè l'assistenza ai malati e ai feriti è la più elementare delle convenienze umane ed è necessità spirituale perchè ogni religione, nella luce dei tempi, è nulla senza la sua umanità, la pratica del bene.

Strani contrasti

A proposito del commercio e del prezzo del formaggio, ci vengono comunicate le seguenti informazioni:

Mentre il Governo si preoccupa, nell'interesse della economia nazionale, di impedire l'artificioso rialzo del prezzo dei generi di prima necessità, e cerca altresì di far risparmi nell'interesse del gravato bilancio della Nazione, non si comprende come per certe merci il Governo stesso non solo non batta questa medesima via, ma contribuisca anzi, col suo contegno, a fittizi, pesanti aumenti di prezzo, che si risolvono in grave danno non solo per lo Stato, ma in genere per la vita finanziaria della Nazione.

Alludiamo in ispecie al commercio del formaggio.

In poco più di un anno di tempo il prezzo del formaggio è cresciuto di circa una lira al chilo, cioè di circa 100 lire al quintale.

Tale aumento non è dovuto nè a mancanza di merce, nè a mancanza di materia prima per la produzione, nè a eccesso di ricerche.

I magazzeni dei grossisti sono ben provveduti di formaggio degli anni 1914 e 1915: quelli degli accaparratori vanno ogni giorno impinguandosi.

Conosciamo nelle provincie dell'Emilia persino delle Banche che si sono mutate in incettatrici di grana: hanno aperto degli appositi magazzeni, altri ne stanno preparando ed ivi accumulano ingenti quantità di formaggio.

Il prezzo del latte non è guari cresciuto: l'esportazione a cui il commercio del formaggio così detto parmigiano affidava ogni anno la vendita di oltre 80 mila quintali di merce, si può dire soppressa; nel Paese, col diminuire degli uomini (chiamati alle armi) e con i mezzi che molte famiglie hanno avuto ridotti in causa della guerra, il consumo ha avuto un sensibilissimo ribasso.

Di fronte a tutto questo passivo non stanno che i 10 mila quintali che mensilmente il Governo acquista e consuma per l'Esercito.

Ma tali 10 mila quintali non coprono che una parte di quel passivo.

Eppure gli speculatori continuano ad acquistare e si rincorrono presso i produttori nell'aumento dei prezzi.

Perchè tutto questo?

Se l'offerta è minore della domanda, se la materia prima non è aumentata nel prezzo e non manca nella quantità, per i principi generali della economia, le conseguenze dovrebbero essere precisamente l'opposto di quelle rilevate: cioè il formaggio parmigiano dovrebbe diminuire e non crescere di prezzo.

Perchè, si ripete, avviene invece l'opposto?

La colpa e la responsabilità, non esitiamo ad affermarlo, sono esclusivamente del Governo, il quale, non si capisce per quali ragioni, ha tenuto in questa materia una linea di condotta veramente deplorevole.

Come si è detto sopra, il Governo stesso è ormai diventato, per i bisogni dell'Esercito, il maggior consumatore del formaggio parmigiano.

Ora il Governo per i suoi acquisti, invece di procedere in modo razionale, chiamando a concorrere nelle provviste, e ripartitamente alla loro potenzialità, le maggiori Ditte commercianti in formaggio parmigiano, ha fatto dei contratti sporadici con singoli fornitori. Questa gente, che ha avuto la fortuna di essere ricercata e di non essere posta in concorrenza con alcun altro, o almeno con quelli che concorrenza avrebbero potuto seriamente fare, ha stabilito essa i prezzi di sua comodità: da 2.60 o da 2.70 (che così furono le prime forniture) è salita rapidamente alle 3 lire, alle 3.20 e finalmente alle 3.50 al chilo. Il Governo non solo non ha protestato, ma ha accettato.

E questi fornitori sono corsi alla loro volta a rifornirsi, e ripreparano il giuoco per aver pronto il formaggio da presentare alle prossime richieste e, s'intende, ad aumentare nuovamente il prezzo.

Sul loro esempio e colla speranza che, restringendosi la cerchia di coloro che dispongono del formaggio direttamente, lo Stato sia obbligato a sua volta a cadere nelle loro mani, altri accaparratori sono nati ed hanno allargato l'opera rapace e, come sopra si è detto, persino delle Banche hanno aderito alla non simpatica iniziativa.

La ricerca affannosa di questi accaparratori, miranti a raccogliere nei loro magazzeni il maggior quantitativo di parmigiano disponibile, per obbligare il Governo a darsi ad essi, mani e piedi legati, per le sue ingenti provviste, ha naturalmente e necessariamente influito sopra il mercato in genere del formaggio parmigiano.

Questa artificiale richiesta della merce ha indotto anche i più piccoli produttori a elevare le domande e così il prezzo che ha raggiunto ormai le lire 3.60 al chilo si appresta a salire rapidamente ad altezze maggiori.

Quali le conseguenze di tutto ciò?

Che il giorno in cui dovesse cessare questo stato di cose eccezionalmente artificiale, si produrrebbe una improvvisa caduta del prezzo del formaggio, cioè il prezzo stesso ritornerebbe al livello normale.

Coloro che hanno acquistato — gli accaparratori si trovano ormai tutti in tali condizioni — a prezzo superiore del normale, verrebbero così ad essere gravemente colpiti e con essi, di riverbero, tutta la industria del formaggio.

Alla strana crisi del presente, succederebbe necessariamente una crisi violenta, le cui ripercussioni economiche nelle poche provincie produttrici del parmigiano, difficilmente potrebbero ora prevedersi in tutta la loro gravità.

D'altronde lo stesso Governo che paga oggi il formaggio parmigiano lire 3.60 al chilo, cioè almeno 70 lire al quintale in più del prezzo che dovrebbe effettivamente pagare, continua a risentire in ragione dei 10 mila quintali mensili che consuma, un danno annuale di circa 8-10 milioni, che andrà sicuramente aumentando con il certo aumentare dei prezzi della merce.

Rimedi pertanto s'impongono: si impongono nell'interesse dello Stato, si impongono nell'interesse dell'economia nazionale a diminuire l'aggravio presente e ad evitarle un certo tracollo avvenire.

Quando lo Stato con calmieri e con incette di tutti i generi che gli sono più necessari o che sono più necessari alla vita della Nazione ha impedito che i prezzi crescessero al di là del giusto e dell'onesto per artificiose manovre; quando lo Stato, provvedendo persino all'anticipo dell'ora legale, ha dimostrato che occorre un tenace e generale risparmio, fa in verità strana impressione il contegno del Governo nei rispetti del mercato del formaggio parmigiano.

Il Governo non può, in ogni caso non deve, ignorare tutte le circostanze che abbiamo esposto nel presente articolo. E non ignorandole, ha l'obbligo di provvedere.

Venga dunque al più presto, in virtù dei poteri che il Governo già detiene, il calmiere anche sul prezzo del formaggio parmigiano.

Provveda il Governo ad un inventario della merce esistente e, proporzionalmente alle disponibilità delle singole ditte, proceda anche a requisire la merce che gli occorre.

Solo così comportandosi dovranno i cittadini riconoscere che chi sta in alto e presieda a questa materia è veramente mosso dall'unico interesse: del bene e della utilità della Nazione!

Revisione della lista elettorale commerciale

Il Sindaco, visto l'art. 20 della legge 20 marzo 1910, n. 121 sulle Camere di Commercio e Industrie; visto l'art. 87 de testo unico della legge comunale e provinciale, rende noto che da oggi a tutto il 6 luglio prossimo un esemplare degli elenchi di coloro di cui si propone la inserizione o la cancellazione nella lista elettorale commerciale, nonchè di quelli delle persone le cui domande d'iscrizione non furono accolte, rimarrà affisso all'Albo Pretorio ed un altro esemplare coi titoli e documenti relativi a ciascun nome, insieme con la lista rimarrà nella Direzione di Statistica in via Poli n. 54 p. 2.o con diritto ad ogni cittadino di prenderne cognizione.

Chiunque, nel sopraindicato termine, può reclamare alla Camera di Commercio contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, diniego di iscrizione ed omissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione comunale.

I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale, che, per mezzo del segretario ne rilascerà ricevuta e li trasmetterà alla Camera di Commercio.

La salute per tutti

L'*Iperbiolina Malesci* regola il ricambio e produce nuove cellule sane, è la salvezza degli ammalati per esaurimento.

La battaglia aerea su Pergine

a pochi chilometri da Trento

VAL d'ASTICO, giugno.

La partenza

La spedizione era ormai decisa. Si sarebbe partiti con qualunque cielo. Il telefono aveva già funzionato fra i campi di aviazione; si erano date le ultime conferme. Dovevano formarsi due squadriglie di *Caproni* e di *Savoia-Farman*, partire all'ora fissata, seguire l'itinerario assegnato a ciascuna e trovarsi insieme su Pergine per bombardare il campo di aviazione austriaco. L'impresa era ardua. Si doveva traversare il terreno nel quale più ferveva la guerra, evitare il fuoco di numerose batterie nemiche, spingersi più presso Trento e sostenere probabilmente una grossa battaglia.

A mezzogiorno si fecero brevi voli di prova con gli apparecchi. I motori rombavano ansiosi. Piloti ed osservatori controllarono che ogni strumento fosse al suo posto, che ogni leva, ogni valvola funzionasse regolarmente, che le mitragliatrici avessero i nastri delle cartucce; poi caricarono a bordo i moschetti, i binoccoli, le macchine fotografiche, gli altimetri; si misero i caschi, le pellicce, i guanti; salirono sui seggiolini; tutto era pronto per la partenza. Ma si doveva aspettare ancora qualche minuto; mancava il migliore arnese di guerra. Ed ecco i soldati recare le bombe e consegnarle agli ufficiali già seduti, che se le collocarono cautamente sulle ginocchia.

— Ci siamo? Si parte?

— Via!

E quasi simultaneamente, dai campi d'aviazione spiccarono il volo trentaquattro aeroplani segnati del nostro tricolore e rombando si dispersero dietro una fitta cortina di nuvole. Per lungo spazio di cielo volarono a breve distanza l'uno dall'altro. Le due squadriglie sembravano stormi di uccelli fantastici. Alzatisi a mille metri, gli audaci apparecchi furono agitati e sbattuti dalle forti correnti aeree che, per la condensazione di vapori, si formano nelle prime ore pomeridiane, quando non è buon tempo; ma i piloti non si perdettero di coraggio; e mantenendo al volante il dominio del motore, secondando le correnti o tagliandole risolutamente con un buon colpo d'ala, riuscirono ad elevarsi fino agli strati d'aria più tranquilli, fra i tremila e i quattromila metri d'altezza, e lassù continuarono per la loro rotta, sopra una nuvolaglia grigio-biancastra che si stendeva come un mare in tempesta e qua e là si squarciava facendo apparire, inabissati e somiglianti ad oasi, lembi di campagna traversata da torrenti e biancheggiante di città e di villaggi. Il freddo, a quell'altezza vertiginosa, congelava le mani, intorpidiva tutto il corpo, ma entro gl'involucri nei quali si avviluppavano i palombari dell'aria fervevano cuori italiani e pulsava una ferma volontà. Si correva in silenzio; non si udiva che il rombo dei motori; ogni muscolo, ogni sguardo, ogni pensiero era proteso verso la mèta.

Le esplorazioni

Le squadriglie si riunirono su in cielo. Durante il viaggio, gli ufficiali osservatori non furono inoperosi neppure per un attimo e adunarono una grande quantità di rilievi sul campo nemico, dei quali è facile intuire tutta l'importanza, dato il terreno ai quali essi si riferivano, cioè quello dell'offensiva austriaca. Dai *Caproni* e dagli altri apparecchi che li seguivano furono fotografate le opere che il nemico, in questi ultimi tempi, ha compiuto intorno a Rovereto, a Calliano, a Mattarello, a Villazzano; le difese di Trento. Furono così sorpresi le linee delle trincee, gli ammassamenti di truppe, il formicolio dei treni coi quali il nemico provvede ai rifornimenti in Val Lagarina. Altrettanto fece, per il terreno sul quale volava, la squadriglia di *Farman*. I *Farman*, più leggeri, si prestano meglio alle ricognizioni, mentre i grossi *Caproni*, forniti di motori più potenti, possono portare un maggior peso e sono perciò meglio adatti al bombardamento. I *Farman* fecero numerosi rilievi fotografici intorno ad Asiago; sorpresero lavori di batteria che il nemico stava compiendo; poi volsero a sinistra, verso gli altipiani di Lavarone e di Folgaria, passando al di sopra del forte di Luserna che ha le cinque torri rovinate e che ha l'aspetto di un insieme di macerie. Una squadriglia era inseguita dal fuoco delle artiglierie nemiche che cominciò sino dal Cengio e proseguì, man mano che essa passava, a minacciarla dai forti e dalle batterie mobili lungo la linea. Ma essa proseguiva il volo imperterrita. Gli ufficiali osservatori profittavano di ogni sprazzo di luce che si apriva tra la nuvolaglia sottostante per fare fotografie. Tutti gli appostamenti del nemico passarono così, più o meno nitidamente, più o meno da lontano, sotto gli obbiettivi potenti delle nostre macchine fotografiche. Evitato, al di là dell'altipiano di Lavarone, il Becco di Filadonna, la squadriglia volse verso Vezzena, d'onde si vede la conca di Caldonazzo e Levico, e si scorge vagamente Pergine, la meta prefissa. A Levico i nostri ufficiali osservatori sorpresero molti parchi di autocarri, di dimensioni enormi, e attendamenti fitti su vasto spazio di terreno. Ed ecco la squadriglia volare sui laghi di Caldonazzo e di Levico, sul fortino di Tenna; e sorprendere allo scalo di S. Cristoforo nuove linee di binari, percorse da treni carichi di materiali, e baraccamenti e attendamenti capaci di ricoverare un forte contingente di truppe.

Volgendo a nord, i nostri aeroplani dominarono dall'alto l'abitato di Pergine; poi volsero a ponente, seguendo la strada che dal fondo della Val di Fersina conduce a Trento. Ai due lati di questa strada è appunto il campo di aviazione. Una volta il campo era molto più breve; non aveva che cinque baraccamenti, posti tutti sulla sinistra della strada; ma ora è stato ampliato e comprende una trentina di nuovi *hangars* in tela ed uno molto ampio in legno; è, insomma, un centro aviatorio nemico molto importante.

Ho potuto vedere le fotografie eseguite dai nostri ufficiali aviatori durante questa avventurosa ma fortunata escursione del 20 giugno. Sono dei piccoli capolavori di abilità e di precisione. Pensando alle grandi altezze dalle quali si fa scattare l'obbiettivo, alle condizioni atmosferiche e di temperatura non favorevoli, all'emozione del volo fra il fuoco quasi continuato delle batterie nemiche, si stenta a credere che si possano ottenere, con i mezzi ordinari della tecnica fotografica, istantanee così nitide e particolareggiate, brani di realtà, quadretti di paesaggio così evidenti, contrasti di bianco e di nero così decisi. Vien fatto di imaginare che il fervore onde i valorosi ufficiali aviatori sono animati influisca sulla perfezione dei risultati ottenuti con tanta semplicità di mezzi e con tanta difficoltà di adoperarli. In tutte le fotografie fatte da mille, da duemila, da tremila metri di altezza, tra una fenditura e l'altro del fitto strato di nuvole, tra il fumo della battaglia, si distinguono chiaramente le accidentalità del terreno, le boscaglie, le vie, i monti, le colline e i fiumi, e le linee delle trincee e degli attendamenti e gli altri singoli apprestamenti di difesa e di offesa. Si può contare le tende, identificare il tipo degli aeroplani che sono all'aperto, calcolare la forza numerica di un concentramento di uomini, di più colonne di autocarri, e così via. L'utilità di tale documentazione grafica di ciò che fa il nemico può essere, a volte, per noi decisiva. Quando, nelle prime giornate dell'offensiva russa, non sapevamo se gli Austriaci avrebbero spostato cannoni, munizioni ed uomini dal fronte veneto per cercare di arginare l'impeto slavo, le ricognizioni dei nostri infaticabili aviatori che si spinsero per ore ed ore sul territorio nemico contribuirono ad eliminare ogni pericolosa illusione ed a convincerci che tali spostamenti non avvenivano; cosicchè sentimmo la necessità di non affievolire la nostra resistenza e di aspettare dalle sole nostre forze, continuamente ringagliardite, il conseguimento dei fini militari che ci proponiamo. Come avremmo potuto altrimenti procurarci informazioni così ammaestratrici? Il vecchio sistema delle pattuglie in esplorazione sarebbe stato troppo inferiore alla necessità del momento; esse non avrebbero potuto spingersi fin dove, per le quasi invulnerabili vie del cielo, giunsero i pur così fragili apparecchi composti di legno e di tela che dalla forza impetuosa di un cuore di acciaio sembrano destinati all'equilibrio ed alla vittoria contro le tempeste dell'aria. Ed ho parlato con molti di questi ufficiali che hanno reso all'esercito servizi di tanto pregio; li ho trovati accanto ai loro apparecchi, reduci da un viaggio così rischioso; li ho visti attendere con fredda calma, con cura paziente alla ricostruzione grafica della loro escursione mediante l'avvicinamento delle molte fotografie eseguite, che formavano una sola grande carta dei campi nemici fra l'Adige e l'Astico. E li ho trovati modesti, disinvolti, quasi inconsapevoli del beneficio che, rischiando la vita assai più che non avvenga nelle trincee, essi ci hanno recato. Erano tutti valorosi, ma sembravano ufficiali come gli altri, uomini come gli altri. Tutte le armi hanno dato all'aviazione i giovani più assetati di spazio, gli spiriti più ardimentosi, i temperamenti più fatti per le procelle. Un ufficiale degli alpini, che guadagnò due medaglie al valore in Libia, ha partecipato anch'egli alla spedizione aviatoria su Pergine. Una falange di altri ufficiali provenienti dalla cavalleria, dall'artiglieria, dai bersaglieri, dalla fanteria, gli faceva corona e pareva che altro premio essi non ambissero che quello di portare sul braccio l'emblema delle ali d'oro. A un tratto, il comandante mi ha detto: — Noi abbiamo la coscienza di fare il nostro dovere; ecco tutto. Gli aviatori italiani sanno trarre dai mezzi che hanno a loro disposizione la maggior quantità di risultati possibile. Gli stessi austriaci lo riconoscono; sentono di avere un personale di aviazione inferiore al nostro. Di una sola cosa ci rammarichiamo: che il Paese, male informato sull'opera assidua di difesa, di ricognizione e di offesa che noi compiamo, tenda a non apprezzarla giustamente per esaltare invece quella che compiono gli stranieri; e, se una città di confine è danneggiata da qualche bomba austriaca, attribuisca a noi la mancata difesa, perchè gli sfuggono le difficoltà enormi della guerra nell'aria.

Chi non sente la dolorosa verità di queste constatazioni?

Nel cerchio di fuoco

Ma della spedizione aerea su Pergine non ho detto tutto. Manca la parte più emozionante e conclusiva.

Il viaggio — come ho detto — fu arduo e contrastato dalle sfavorevoli condizioni atmosferiche e dal fuoco nemico. Quando le due squadriglie di *Caproni* e di *Savoia-Farman*, si incontrarono e proseguirono insieme fin sopra il campo aviatorio austriaco di Pergine, i rombi dei trentaquattro motori dettero il segnale della battaglia. Qualcuno dei nostri apparecchi, librandosi più in alto degli altri, comunicò radiotelegraficamente con i nostri campi di aviazione, avvertendoli che le due squadriglie erano giunte felicemente, ma che la lotta di fuoco stava per cominciare. Infatti si scatenò contro i *Caproni* e i *Savoia-Farman* una tempesta di *shrapnels* che cingevano ognuno degli apparecchi con un cerchio di ciuffi cinerei, ma senza recar danno. Cinque apparecchi nemici, di tipo *Fokker*, si erano intanto levati a volo per dare la caccia ai nostri. Uno di essi si manteneva a bassa quota e faceva fuoco con la mitragliatrice; gli altri quattro erano saliti a grande altezza. Lassù la lotta con le mitragliatrici, a breve distanza, fra apparecchio ed apparecchio, fu violentissima e non breve. Girando un po' al largo e cambiando rapidamente quota, le due squadriglie evitarono le raffiche di fuoco che si stringevano sempre più intorno ad esse. Qualche nostro ufficiale fu ferito leggermente da pallette di *shrapnel*; ma, incurante del dolore, continuò a fare tutto il dover suo al volante e al posto di osservazione.

Gettammo le prime bombe sul campo di Pergine. Caddero con grande frastuono, sollevando nembi di fumo. Avevano colpito bene. Qualcuna era caduta in pieno su uno dei principali *hangars*, distruggendo forse più di un apparecchio. Ed ecco scendere giù una vera pioggia di bombe. Benchè infastiditi dalla caccia del nemico, i nostri aviatori dall'occhio bene abituato scorgevano perfettamente dall'alto tutto il campo, con le lunghe file degli *hangars*, il *T* centrale per le segnalazioni, la villa delle Rose dove alloggiano gli aviatori austriaci ed ogni altra particolarità del terreno. Potevano così, regolare nel miglior modo il gettito delle bombe che debbono aver prodotto danni considerevoli.

Sbalorditi dal numero dei nostri apparecchi e dagli effetti distruttivi del bombardamento, gli aviatori austriaci intensificarono la caccia e cercarono di inseguire e di accerchiare una parte della squadriglia di *Caproni* che appariva meno veloce ma più pericolosa per la provvista di esplodenti di cui era dotata. Ma fu tutto vano. I *Caproni*, impavidi, abbassarono un po' il volo, quasi per scontrarsi con i *Fokker* nemici, e sostennero infatti con essi degli aspri duelli. Dai loro seggiolini i nostri bravi ufficiali e sottufficiali assalirono gli apparecchi austriaci a scariche di mitragliatrici e di moschetti, e tirarono così bene, che tre *Fokker*, colpiti alle ali e in altre parti più vitali, furono visti barcollare nell'aria, l'uno dopo l'altro, e cadere precipitosamente. Forse anche qualche loro ufficiale che era già fuori combattimento.

Rimasero così a darci la caccia due soli apparecchi nemici. Tutta la provvista di bombe era stata ormai gettata sul campo di Pergine. Benchè continuassero i tiri degli *shrapnels*, fu facile alle nostre due squadriglie prendere la via del ritorno. Esse giunsero completamente incolumi ai campi di aviazione dai quali erano, tre ore prima, partite. La spedizione, memorabile per le difficoltà superate e per il numero degli apparecchi che vi presero parte, era del tutto riuscita. Non è esagerato affermare che essa ha contribuito ad attenuare i propositi bellicosi del nemico che stava facendo grandi preparativi lungo questo tratto del fronte.

Alighiero Castelli.

Un giudizio dell'on. Giolitti

sullo Stato educatore

BOLOGNA, 24. — Mentre il progetto di legge sulla sistemazione degli orfani di guerra suscita appassionate discussioni al Senato francese e in tutta la Francia, mentre la questione degli orfani di guerra, dell'assistenza che loro deve lo Stato e delle forme di quest'assistenza comincia a travagliare lo spirito italiano, è di particolare interesse questa lettera recentissima dell'on. Giolitti e che contiene un importante giudizio sullo Stato come educatore; la lettera è indirizzata al collega Angelo Ragghianti e figurerà in uno studio di prossima pubblicazione sugli orfani di guerra e la rieducazione dei mutilati, studio cui hanno collaborato Angelo Ragghianti e Salvatore Dalmazzoni, quest'ultimo occupandosi principalmente dei mutilati e della loro rieducazione. L'on. Giolitti, pregato insieme con molti uomini politici di un giudizio, scrive così:

Cavour, 16 giugno 1916.

Egregio signore,

A risolvere le questioni da Lei proposte manca per ora ogni dato sul numero e qualità delle persone a cui occorre di provvedere.

Quanto agli istituti esistenti, essi sono insufficienti ai bisogni ordinari e quindi poco assegnamento si può fare sui medesimi per bisogni straordinari.

Questo solo [illegible] posso dirle sul problema più generale [illegible] credo non debba mai sostituirsi lo Stato alla madre nè ai parenti prossimi, poichè l'esperienza ci dimostra essere lo Stato mancante di quanto occorre per fare un buon educatore, tanto che l'istruzione pubblica è fra i pubblici servizi quello che più lascia a desiderare.

Con cordiali saluti,

Aff.mo Giovanni Giolitti.

I raccolti in Ungheria

ZURIGO, 25. — In Ungheria si ha una grande fretta per porre al sicuro il raccolto per timore di grandinate e forse anche per paura dei Russi. Perciò il Governo ha ordinato ai Municipi di provvedere perchè tutte le persone che possono essere impiegate, uomini, donne, fanciulli, ragazze partecipino ai lavori delle campagne. Inoltre saranno inviati prigionieri di guerra ed il Comando Supremo darà congedo agli agricoltori che attualmente sono sotto le armi in servizio di retrovie o addetti ad istituti militari o di convalescenti. In alcune regioni dell'Ungheria meridionale è cominciata in anticipazione la falciatura dell'orzo, della segala e del frumento, ed è imminente quella dei cereali.

La *Zeit* scrive: Secondo gli agrari, la qualità è buona, ma il loro giudizio non è concorde sulla quantità, poichè alcune regioni ebbero a soffrire per le pioggie che continuano ancora in molte parti. Comunque sembra che nell'Ungheria meridionale il raccolto segnerà una buona media. Si noti che il Governo recentemente lo aveva dichiarato eccellente.

Come con Oberdan

ZURIGO, 25. — Un telegramma da Vienna annuncia che l'imperatore ha respinto tutti i ricorsi a favore della commutazione della pena di morte pronunziata contro il deputato czeco Karello Kramarz.

La carestia in Germania

ZURIGO 25. — I depositi di caffè in Germania si esauriscono rapidamente.

Da una statistica pubblica dalla *Frankfürter Zeitung* si apprende che nel maggio 1913 erano depositati nel porto di Brema 121 mila sacchi di caffè e ad Amburgo 1.941.000; nel maggio 1914 a Brema 128.000 e ad Amburgo 2.092.000; nel maggio 1915 a Brema 30.000 e ad Amburgo 260.000; nell'aprile 1916 a Brema 10.000 e ad Amburgo 50.000.

In Inghilterra invece il deposito aumentò da 310.000 sacchi nel 1913; 435.000 nel 1914, 383.000 nel 1915, a 543.000 nel maggio di quest'anno; in Francia da 2.600.000 nel 1914, a 2.960.000 nel maggio 1916.

La penuria del cuoio danneggia grandemente l'industria delle calzature in Germania. La *Frankfürter Zeitung* dice che la quantità di cuoio assegnata oggi ai calzolai nel Palatinato, ascende solo al 25 per cento del consumo nel 1913, onde le scarpe sono rincarate e gli operai non hanno lavoro che in numero ridotto e quelli occupati non più che 40 ore la settimana.

Nuovi rincari sono annunciati nelle bottiglie, nelle stoffe per cravatte, nelle sedie, nei cartoni.

Sono addirittura tragiche le condizioni degli asili infantili di Berlino, che raccolgono trentamila bambini. Il municipio ha cominciato col non assegnare ad essi le tessere per il pane; poi è mancato il latte. A mezzogiorno si dà loro un magro pasto così che, scrive il *Berliner Tageblatt*, essi hanno subito dopo fame.

Il cibo è quasi esclusivamente composto di patate cattive e care. Le autorità non concedono nemmeno il sapone e perciò la pulizia ne soffre. In compenso la tassa giornaliera è stata portata da mezzo ad un marco colpendo sopratutto le famiglie povere dei combattenti.

Il *Tageblatt* è indignato per la trascuratezza dello Stato e del Comune. Questi fenomeni sono aggravati dal dissidio sorto fra il Sud che si crede sfruttato ed il Nord che è ritenuto sfruttatore, ed i tumulti di Monaco erano quindi diretti anche contro i provvedimenti prussiani.

Con la costituzione dell'Ufficio dei Viveri si intendeva mettere in comune le risorse dell'Impero, ma la Baviera, il Wuerttemberg ed il Baden, che potrebbero vivere con i prodotti del loro suolo, si sentono danneggiati e ciò è stato gridato a Monaco.

Alla carestia dei viveri si aggiungono ora ragioni di resistenza passiva da parte degli agricoltori contro i prezzi massimi. Per questo motivo Colonia è rimasta senza legumi ed inoltre gli agrari renani hanno proibito l'importazione di patate nuove su quel mercato.

Lo stato d'assedio a Lipsia

ZURIGO, 24. — Persone giunte dalla Germania informano che in seguito ai gravi disordini, durati parecchi giorni, è stato applicato a Lipsia il grande stato d'assedio.

Numerosi negozi di generi alimentari e di altri generi di prima necessità sono stati saccheggiati.

Cronache teatrali

“Macbeth„ al teatro Costanzi

Diciamolo subito — senza voler con questo scemare l'alto merito che ad Ermete Zacconi spetta e va tributato per aver osato affrontare la terribile e nobilissima fatica — le epiche superbe proporzioni di « Macbeth » ci parvero iersera diminuite; e ci parve che il colossale edificio ideato e costruito da Shakespeare non potesse essere contenuto nei ristretti limiti dell'arcoscenico. Perchè questo? Forse perchè questa immensa tragedia dell'orrore e della notte è più espressa dalle profondità delle parole che dallo sviluppo esteriore dell'azione; forse perchè — come avemmo già occasione di dire — la vera tragedia non sta già nel seguito degli avvenimenti per così dire esteriori di natura tragica, bensì nel mondo interiore, nell'anima dei personaggi intorno ai quali i fatti fatalmente si compiono. Certo è che iersera « Macbeth » non apparve a noi, che per la prima volta vedevamo la tragedia nella sua rappresentazione scenica, quale alla lettura ci si era prospettata. I suoi orizzonti ci sembrarono più limitati; non avemmo la sensazione di quello Shakespeare che rappresenta ed incarna tutta la natura, che lascia intravedere l'orizzonte crepuscolare della congettura, ch'è quasi una finestra del sogno aperta sul reale. Il nostro occhio e il nostro pensiero seguivano la vicenda orribile e sanguinosa, non l'essenza d'ogni parola, d'ogni frase, ognuna delle quali in « Macbeth » è come un abisso senza fondo.

Come in nessun'altra opera di Shakespeare, in « Macbeth » l'elemento sovrannaturale si fonde con quello naturale, e forma nell'assoluta una stessa unità. In « Macbeth » è personificata l'ambizione, l'ambizione senza freno e senza legge, che non conosce limiti di bene o di male: ma non basta. Come la prima creatura umana, « Macbeth » è tentato da una donna, cui il Poeta non volle dare un nome familiare: ed una volta addentato il frutto del delitto, egli è perduto, irremissibilmente. Il desiderio della fama e del dominio lo sospinge all'orrenda colpa; il delitto lo lancia nei baratri della follia sanguinaria. Dopo la prima uccisione, non è più l'insaziabile appetito di salire, salire sempre, che sotanto lo costringe a canto altri misfatti: è l'orrore stesso di quel primo delitto. Innalzata, con l'uccisione di Duncano, una spaventosa formidabile barriera tra la sua coscienza e la sua volontà, Macbeth non è più un uomo, è soltanto una incosciente energia che precipita nel male, fatalmente, quasi ubbidendo ad una misteriosa ma invincibile legge di gravitazione. Le sue vittime, prima di cadere straziate sotto la sua mano feroce, giacciono già morte nella sua anima. Macbeth comincia con un orribile delitto: uccide il suo ospite e benefattore. E' il primo passo: il crollo incomincia; la valanga è nella sua discesa. E Macbeth passa da un delitto all'altro, subendo la lugubre gravitazione della malattia che ha invaso l'anima sua. Precipita e sul suo percorso distrugge. Pare un macigno travolto da un torrente montano, una fiamma di guerra agitata da furibonde Erinni, una belva famelica, un flagello. Percorre da sovrano tutta la Scozia, agitando le sue armi, sgozzando, saccheggiando, massacrando. Fa strage dei thani, uccide Banco, trucida lady Macduff e i piccoli figli suoi, stermina la nobiltà, il popolo, la patria sua. Finchè la catastrofe arriva; la profezia si avvera: la foresta di Birmann si mette in moto. Così, per opera delle tre streghe, l'ombra del fanciullo coronato vaticinò: « Contro Macbeth le insidie saranno sempre vane finchè i boschi di Birmann, sull'alto Dusinane non gli anderanno incontro. » E' la natura, che Macbeth offese e violentò, che prende le sue vendette; è la natura che diventa anima contro l'uomo divenuto soltanto forza. L'elemento naturale e quello sovrannaturale non si scompagnano dunque mai nel tenebroso ingroviglato poema.

* * *

« Macbeth » è forse più delle altre tragedie di Shakespeare una folta, intricata, cupa, foresta in cui sarebbe fuor di luogo oggi avventurarsi. Non è nei brevi confini di una cronaca teatrale che si può tentare la disamina di una vasta e granitica opera d'arte come questa. Troppo lungi ci porterebbe anche un accenno soltanto a quella che è l'essenza vera della tragedia, alle controversie che su di essa si sono lungamente dibattute, ed al valore ed al significato che l'elemento sovrannaturale ha in « Macbeth ». Soffermiamoci invece alla sua rappresentazione scenica, quale con nobile fervore d'artista Ermete Zacconi ha voluto iersera offrirci per la prima volta.

Per modernamente marcarne il più possibile i limiti umani, l'interpretazione della Compagnia Zacconi ha fatto smarrire alla tragedia i caratteri dell'elemento sovrannaturale che del « Macbeth » sono parte precipua.

Shakespeare ha dato in questo poema una concezione del destino diversa da quella delle antiche tragedie ed ha trasformato le Walkirie — le terribili dee dell'aria che, aggirandosi sui campi di battaglia, decidono della vittoria e della sconfitta, vere arbitre dell'umano destino — in streghe apportatrici di sventura, in mostri che si abbandonano a ridde diaboliche, che bollono nella pentola le sventure, per un maligno piacere o per comando dell'inferno, che sono infine serve del Male. Il sommo tragico inglese, in altre parole, ha tradotto cristianamente le antiche dee pagane del destino coi loro incantesimi, per far sì che la rovina di Macbeth non fosse qualcosa di necessario e di predestinato, di fermamente immutabile come l'antico fato, ma la conseguenza di quelle lusinghe infernali che involgono il cuore umano nelle reti più sottili.

Invece, le streghe ci apparvero iersera solo dei fantasmi creati dalla mente sconvolta e dal terrore di Macbeth. Le loro profezie e i loro riti avevano qualcosa di puerile, di estraneo quasi all'essenza stessa della tragedia. Non ne sentimmo tutto l'orrido e tutta la bellezza. Così pure in Macbeth non vedemmo l'eroe, ma soltanto una creatura tormentata da desideri e da dubbi in principio, poi, a poco a poco, travolta e come sopraffatta dalla necessità del male, che lo fa vaneggiare e tremare, incerto e pavido nel sangue che lo macchia e che progressivamente sale e lo avvolge, sommergendolo tutto.

Avremmo voluto in Zacconi un Macbeth dalla figura triste, ma energica, dall'occhio cupo e bieco, ma dal gesto feroce e sicuro: avremmo voluto un vero eroe, primitivo, selvaggio, sanguinario, ma sempre un eroe, la cui grandezza non scomparisse nel delitto, ma in esso anzi s'ingigantisse. Macbeth non è Amleto; non dubbi gli rodono l'animo; ma una fiamma violenta di ambizione lo anima. Solo un istante egli esita, ma non per l'orrore del delitto in sè, ma per gli effetti: ben lo dice nel primo atto a lady Macbeth, allorchè essa lo sospinge al misfatto: « Se quando fosse fatto, tutto quanto terminasse per sempre, ben sarebbe che fosse fatto subito. Se mai l'assassinio potesse ritardare le conseguenze ed allorchè compiuto, assicurarne l'esito; se questo colpo potesse esser la fine e il tutto qui, ma qui solamente, sulla sabbia instabile di questo mondo, oh! allora mi lancerei nella futura vita. » Dopo che il buon re Duncano è trucidato, si dileguano i dubbi; egli sente che il delitto gli s'impone, ed uccide, uccide ancora, senza posa, non già perchè il rimorso gli attanagli la coscienza, ma perchè non vuole che la prima sua impresa fallisca. Superato l'orrore del primo delitto, non ha più ombra di scrupoli, nè ha più bisogno che lady Macbeth lo sproni avanti. « Le cose cominciate male, si rendono forti col male » egli dice. L'eroe così riafferma il suo diritto.

Ermete Zacconi obliò forse talvolta la grandezza di questo eroe, facendone troppo un cieco e pavido strumento di un destino avverso: ma ebbe indubbiamente momenti di alta potenza drammatica, ebbe accenti di superbo smarrimento, sussulti di vertiginosa angoscia, come nella scena dell'apparizione del pugnale, prima dell'uccisione di Duncano, e nell'altra famosa del banchetto, allorchè l'ombra insanguinata di Banco gli appare dinanzi.

A proposito di questa scena, senza l'ombra di voler riaccendere l'antica polemica sulla riapparizione tangibile degli spettri nelle rappresentazioni shakespeariane, non sarebbe forse più opportuno ed anche più logico che l'ombra di Banco rimanesse invisibile al pubblico, come lo è pei convitati di Macbeth? Non è forse la coscienza turbata ed esaltata di Macbeth che crea il fantasma? Non lo descrive egli bastantemente per darne la sensazione anche allo spettatore? Viene forse materializzato, nell'atto precedente, il pugnale che Macbeth vede dinanzi a' suoi occhi, con l'elsa rivolta verso la sua mano? Ben diverso è il caso di Amleto: l'ombra del padre di Amleto non è vista soltanto dal figlio: la vedono gli amici suoi e la odono parlare. In « Macbeth », è la coscienza turbata del re che crea l'apparizione, come nel « Giulio Cesare » è la mente sconvolta di Bruto che evoca il fantasma dell'ucciso.

Ma questo non è che un appunto di secondaria e molto controversa importanza. Altre non lievi mende ha presentato l'esecuzione del « Macbeth ». Per quanta cura, per quanto amore e per quanto studio lo Zacconi abbia dimostrato, non tutte le difficoltà della messa in scena del capolavoro shakespeariano sono state superate: l'interpretazione delle parti secondarie non diede certo risalto a tutte le bellezze poetiche ed a tutti i prodigiosi chiaroscuri della sanguinosa tragedia. La dizione di molti era incerta, balbettante, stonata; le ombre, per esempio, sembravano cantellare delle poesiole, e le streghe strascicavano ricolmente le loro parole con un tono nasale non affatto necessario. Certo alla buona recitazione del poema non poteva giovare una così infelice traduzione poetica. Perchè aver scelto proprio, tra tutte, quella del Carcano, la più antiquata, ampollosa e scorretta, quando ne esisteva una eccellente, fedelissima di Diego Angeli in versi, ed una non meno pregevole in prosa del Chiarini?

Una parola di elogio, tuttavia, meritano il Turco, ch'era Banco, e l'Olivieri. Ines Cristina dovette affrontare la formidabile parte di lady Macbeth, l'eroina dalla piccola mano insanguinata, dall'occhio grigio, freddo, e dal cuore di pietra. La fatica era grave, ma essa seppe essere sobriamente efficace e conservare una linea di nobiltà, meno che nella scena del banchetto, dove perdette la doveta severa compostezza.

Quello che alla tragedia iersera fece difetto fu quel senso di orrore che pervade tutto il cupo e rosseggiante poema. Non sempre attorno alla coppia sinistra si ebbe la sensazione della natura che ha perso ogni sua gaia dolcezza, che si è ammantata di notte; non sentimmo in somma attorno ai due eroi un deserto fisico e morale; e non sempre ci fu rappresentato, come appare dalla lettura, tutta la potente ambizione nella sua espressione più cruda, e tutto il freddo egoismo dell'anima de' suoi personaggi.

Ma, ad ogni modo, lo spettacolo veramente eccezionale ed ardito, è di quelli che fanno epoca nella storia del teatro, e di ciò va tributata una lode incondizionata ad Ermete Zacconi, che volle e seppe realizzare con dignità d'arte quello che da anni ed anni molti artisti avevano vagheggiato, ma nessuno affrontato.

La tragedia, cominciata alle ore nove, terminò all'una, nonostante che il *Macbeth* sia la più corta tragedia di Shakespeare e che lo Zacconi vi abbia apportato degli opportuni tagli, ma non certo eccessivi. Fuor di dubbio qualche altra scena, quella dell'uccisione di lady Makduff e de' suoi figli, per esempio — inutile perchè il misfatto è annunciato prima e narrato nel quadro successivo — avrebbe potuto abolirsi senza nocumento. Un'aggiunta invece non abbiamo compresa e non giovò iersera allo spettacolo: quella della morte di Macbeth in scena. Nell'originale è detto che Macbeth viene ucciso da Macduff fuori della vista del pubblico: iersera invece assistemmo ad un curioso duello e poi vedemmo il giovane Macduff recidere la testa dell'eroe ed issarla sopra una picca. L'effetto compromise tutta l'atroce grandezza del finale shakespeariano.

A parte tutto questo, il folto e distintissimo pubblico accorso iersera al *Costanzi* fece calorose feste allo Zacconi, alla Cristina ed agli altri. Furono assai apprezzati i costumi e le scene, alcune delle quali eseguite con gusto artistico e di grande effetto.

m. e.

Gli spettacoli al “Quirino„

Lo spettacolo in onore di Bianca Stagno-Bellincioni è riuscito degno delle vive simpatie che la bella e valorosa cantante ha saputo suscitare. Alla fine della *Serva Padrona*, il gioiello pergolesiano di cui ella è interprete squisita, l'uditorio affollatissimo proruppe in entusiastiche acclamazioni, mentre la scena si trasformava come per incanto in una meravigliosa serra di fiori, per le numerose ricchissime *corbeilles* inviatele in omaggio. Bianca Bellincioni dovette presentarsi varie volte al proscenio per ringraziare il pubblico plaudente. Feste non meno calorose le vennero rivolte dopo il *Segreto di Susanna*.

Lunedì l'annunziato spettacolo a beneficio della Croce Rossa col gentile concorso degli artisti: Bianca Bellincioni-Stagno, Gabriella Besanzoni, Anna Gramegna, Ines Cesari, Beniamino Gigli e Alfredo Auchner.

Sala Umberto I

3 Spettacoli alle ore 5 - 8 - 10. Ultimi festivi di *Villani* e del *Duetto Dianora-Villani*.

La “troupe„ Leonard al “Mousoul„

darà oggi domenica due rappresentazioni alle ore 18.30 e 21.30. Enorme successo.

Teatri di Roma

All'ADRIANO — Per la serata in onore della signora Maria Passeri accorse molto pubblico; la valente artista non poteva ottenere maggior successo nella *Carmen* di cui fece risaltare con grande arte le bellezze melodiche. E' inutile aggiungere che ella fu calorosamente applaudita, specie quando ebbe l'offerta di fiori e doni

Il tenore Ottorino Rosati, sostenne, applauditissimo la parte di *Don José* e dovette replicare la romanza del secondo atto. Bene, come sempre, il Paoi e la Favoino. L'orchestra fu egregiamente diretta dal maestro Gino Barabaschi.

Stasera, alle 21,30, replica della *Carmen*.

Al NAZIONALE — In *San Giovanni Decollato* di Nino Martoglio, il Musco ebbe iersera entusiastiche acclamazioni. La piacevolissima commedia si replica stasera e domani.

Al MORGANA — Ricordiamo che domani l'ottimo attore comico dà la sua serata d'onore con *Santarellina*.

SPETTACOLI del 25 giugno

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 18: *Fedora* — Ore 21,30: *Carmen*.

TEATRO COSTANZI

LUNEDI' 26, riposo.

MARTEDI' 27, alle ore 21, terza rappresentazione della tragedia in 5 atti e 17 quadri

MACBETH

di Shakespeare.

Protagonista ERMETE ZACCONI

Quanto prima — per aderire alle numerosissime richieste unica definitiva replica: IL CARDINALE LAMBERTINI.

TEATRO MORGANA

DOMENICA, 25, ore 18.30 e 21.30:

Ultime rappresentazioni dell'operetta

La Duchessa del Bal Tabarin

DOMANI, lunedì, recita in onore di R. Truschi con SANTARELLINA e IL PIEDE DELLA DONNA.

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 18 e 21,30: *S. Giovanni decollato*.

TEATRO QUIRINO

Stagione lirica di opere comiche

DOMENICA, 25 giugno, due rappresentazioni, recita diurna, ore 18:

IL VENTAGLIO

Musica di PIETRO RAIMONDI

Recita serale, ore 21.30, grande serata in onore della signorina INES CESARI con l'ultima rappresentazione del

DON PASQUALE

Musica di DONIZETTI

Direttore: GIOVANNI ZUCCANI

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

Ogni domenica ed ogni festa spettacoli alle 17 e 19

DOMENICA, 25:

LA PIANELLA PERDUTA NELLA NEVE

Operetta in 2 atti

FATIMA, ballo in 5 quadri

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MANZONI (Teatro) — Grandioso spettacolo di varietà dalle ore 21,30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Torre lascia il "Corriere della Sera"

MILANO, 25.

L'on. Torre ha inviato al senatore Albertini, direttore del « Corriere della Sera », la seguente lettera:

« Caro Direttore,

Fin dall'estate dell'anno scorso il « Corriere » ed io giudicammo in maniera diversa la « politica della guerra » del Governo. A me parve che quella politica dovesse essere molto differente da quello che fu nella concezione, nei metodi, nei mezzi. La divergenza di vedute creò un disagio nell'opera mia di corrispondente parlamentare da Roma. Tuttavia nella speranza che la situazione mutasse, aspettammo gli eventi. Ma il modo di apprezzare gli avvenimenti successivi piuttosto che eliminare ha aumentato le difficoltà che si frappongono ad un'opera giornalistica come quella che io svolgo, la quale richiede un accordo perfetto fra i giudizi del giornale e quelli del corrispondente. Senza questo accordo perfetto, noi ne abbiamo fatto l'esperimento negli ultimi mesi, non si può intimamente collaborare ai fini politici che si vogliono raggiungere. Queste ragioni mi hanno consigliato di rinunciare all'ufficio di corrispondente parlamentare da Roma. Il mio atto è reso necessario per il libero svolgimento dell'attività mia e del giornale, ma certamente non scioglierà i legami costituiti fra noi dal consenso in molte idee politiche e sopratutto dall'amicizia cementata da dieci anni di lotte e di lavoro comune, che non potrà nè dovrà essere distrutta.

Saluti cordiali dall'

aff. Andrea Torre. »

* * *

Alla lettera di dimissione dell'on. Torre il « Corriere della Sera » fa seguire il seguente commento:

« Dieci anni appunto di lavoro e di lotte comuni hanno creato tra l'on. Torre e noi legami che sopravvivono facilmente a dissensi momentanei. Un apprezzamento diverso dal suo sull'opera del precedente Ministero, della quale del resto noi stessi abbiamo ripetutamente indicato alcuni errori e deficienze, ha indotto l'on. Torre ad assumere un atteggiamento non concorde con quello del « Corriere ». E' risultato così evidente un conflitto di opinioni tra noi e lui che gli ha fatto parere necessario di rinunziare all'ufficio di corrispondente politico, ufficio che, come egli dice, non può essere utilmente ricoperto senza una identità perfetta di vedute tra la Direzione del giornale ed il corrispondente. Noi dobbiamo dargli atto di tale rinunzia col più vivo rammarico, il quale è diminuito solo dalla considerazione che l'on. Torre, se non sarà più nostro corrispondente, rimarrà, come si è convenuto, nostro collaboratore politico e siccome i punti di consenso tra l'on. Torre e noi sono tanti che ci hanno permesso di procedere d'accordo durante dieci anni densi dei più gravi eventi politici, così nutriamo fiducia che il mutamento della forma dei nostri rapporti non ne scemerà l'intensità. Speriamo cioè che egli possa seguitare a prestarci una collaborazione attiva e continua come quella passata. Siamo tratti a formulare questo voto dall'apprezzamento delle sue alte doti d'ingegno, di coltura, di senso politico. Queste doti hanno brillato nelle più varie vicende della sua vita pubblica ed hanno conferito agli scritti dell'on. Torre una autorità, una forza persuasiva, una efficacia di propaganda, che gli sono state universalmente riconosciute. Dell'intervento nostro nella guerra europea l'on. Torre fu uno degli apostoli più ferventi ed ascoltati, tanto che nei giorni scorsi si fece da molti il suo nome tra quelli che avrebbero partecipato al Ministero nazionale. Dai banchi del Governo prima o dopo o dalle colonne del giornale, noi gli auguriamo di rendere al paese servigi come quelli che egli ha resi finora.

I dissensi e le discrepanze fra l'on. Torre e l'autorevole giornale che egli degnamente rappresentava come corrispondente politico da Roma, si erano già rilevati per il diverso atteggiamento assunto dall'on. Torre nelle discussioni parlamentari degli ultimi mesi, negativo per parte dell'opera del passato Ministero, e la condotta del *Corriere della Sera*, che pure riconoscendo la validità di molte critiche, ha difeso quel Governo sino all'ultimo momento. E, secondo nostre informazioni, tali divergenze avevano già portato, con amichevole accordo, ad una sospensione della sua opera di corrispondente, che ora è resa pubblica e definitiva.

L'opera del giornalista politico è esposta, per la sua stessa natura, ed in ragione della sua intima rettitudine, a queste brusche e dolorose interruzioni, la cui responsabilità è superiore alla volontà di entrambe le parti, ma che tornano ad onore dello scrittore politico, che preferisce di interrompere la propria opera quando essa non possa più corrispondere, in pieno accordo col suo giornale, alla logica del suo pensiero. E noi, riconoscendo questo carattere logico nell'opera politica dell'on. Torre, anche non consentendo in tutto nè alle sue premesse nè alle sue dedizioni, mandiamo oggi al nostro collega un saluto di simpatia, augurando che egli possa in altra forma riprendere e continuare il suo lavoro, che da un pezzo consideriamo come un vivo elemento nella discussione dei problemi nazionali.

La ripresa parlamentare

Pochi deputati sono a Roma, ma qualcuno ne comincia ad arrivare in attesa del 28. In compenso, aumenta in modo allarmante il numero degli inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo. Essi sono, finora, gli onorevoli:

Ferri Giacomo, Pellegrino, Agnelli, Molina, Corniani, Ruini, Grassi, Pantano, Maffi, Brunelli, Treves, Miglioli, Girardini, Tovini, Gallenga, Tasca, Teso, Ciriani, Cavagnari, Nava Cesare, Labriola, Pacetti, Soderini, Turati, Dugoni, Facchinetti, Centurione Gasparotto, Lucci, Tortorici, Marchesano, Vinaj, Storoni, Ottavi, Gugnolo, Nunziante.

Giova confidare che, uditi i principali oratori i quali abbiano qualcosa da dire in nome proprio e in nome di qualcuno, la Camera non sarà afflitta da una Accademia come quella che il numero dei summentovati rappresentanti della Nazione farebbe temere. La speranza è legittima anche perchè, da quanto si può presumere, la Camera, molto ben disposta verso il Ministero Nazionale, farà liete accoglienze al programma che l'onorevole Boselli, a quanto si annuncia, proporrà, nelle sue grandi linee, all'approvazione dei colleghi nel Consiglio dei Ministri che avrà luogo domani alle 16.

Non è probabile una particolare attività di gruppi in previsione del voto di fiducia che il nuovo Ministero domanderà alla Camera. Ed è naturale, dato che tutte le tendenze parlamentari sono rappresentate nel Ministero Nazionale. Soltanto i socialisti, dato il loro atteggiamento di pertinace « assenza », dal fatto spaventosamente reale della guerra, hanno occasione a riunioni e decisioni di gruppo. Si annuncia infatti per domani una riunione del Comitato del Gruppo socialista nella quale, verisimilmente, gli on. Turati e Marioni esporranno i risultati del loro colloquio con l'onorevole Orlando sulle quistioni degli internati e della censura politica. Siamo a tale proposito informati che i socialisti, in linea generale, non domandano in sostanza al nuovo Gabinetto, nella quistione degli internati, che di provvedere alla revisione di taluni casi d'internamento i quali, secondo i socialisti sarebbero particolarmente iniqui e, quanto alla censura, essi ne ammettono la necessità in materia militare, ma in materia politica ne chiedono la soppressione.

Il giorni 27 sono convocate la Giunta generale del Bilancio e le varie Sottogiunte per iniziare la discussione sollecita dei disegni di legge più urgenti in esame.

Il presidente on. Aguglia, con lodevole iniziativa, ha messo all'ordine del giorno tutti i progetti di legge urgenti, compreso quello relativo al *deficit* delle Esposizioni del 1911, sul quale è già stata presentata, com'è noto, la relazione dell'onorevole Corniani.

Lo stesso presidente ha convocato la Giunta anche nel pomeriggio del giorno 28, affinchè essa — in previsione che il presidente del Consiglio, insieme con le « Comunicazioni del governo », presenti alla Camera il progetto di legge per l'esercizio provvisorio dal 1. agosto al 31 dicembre e possa subito adunarsi e deliberare intorno al provvedimento ministeriale.

In tal modo nella prima seduta parlamentare, mentre il nuovo Ministero si recherà al Senato per ripetervi le « comunicazioni » fatte alla Camera, la Giunta avrà senza indugio assolto il suo compito, nominando il relatore — che sarà per consuetudine il presidente — il quale riferirà all'assemblea legislativa al riaprirsi della seduta.

Così si otterrà che, con risparmio di tempo e senza ripetizioni, la Camera possa discutere, come noi abbiamo augurato, su d'un argomento che non può logicamente essere scisso: il programma di Governo e la concessione dell'esercizio provvisorio.

I gabinetti

L'on. Fossari, Sotto-segretario di Stato per le Colonie, ha così costituito il suo Gabinetto:

Comm. prof. Carlo Rossetti, Vice-direttore generale nel Ministero delle Colonie, Capo di Gabinetto; cav. dott. Giovanni A. Roma, primo segretario nel Ministero delle Colonie, segretario particolare.

* * *

Il Sotto-segretario di Stato per l'Istruzione, on. Roth, ha così costituito il suo gabinetto:

Capo di gabinetto, prof. Giuseppe Buonocore, capo sezione nel Ministero.

Segretario particolare, prof. Francesco Vivona del Regio Liceo *Umberto* di Roma.

Segretari: dottor Gaetani d'Aragona e cav. Vincenzo Sonino del Ministero dell'Istruzione.

Sono stati inoltre confermati i cav. Ficarelli Panini e Pellegrini che facevano parte del gabinetto dell'on. Rosadi.

* * *

Il Sotto-segretario di Stato all'Interno, on. Bonicelli, ha assunto a capo del suo Gabinetto, il cav. uff. Airoldi avv. Giuseppe già vice-prefetto di Napoli; segretario particolare, il marchese Ducas, di Brescia; segretari: il comm. Savio, capo divisione alla Corte dei Conti, e il cav. Galeazzi, che era già nel Gabinetto dell'on. Salandra.

* * *

Il Sotto-segretario di Stato ai Trasporti marittimi e ferroviari, on. Ancona, ha nominato a suo capo di Gabinetto il cav. ing. Schiavon Antonio, capo Divisione, Movimento al Compartimento di Firenze, ed a segretario particolare il cav. Luigi Calletti dell'Amministrazione dell'Interno.

Il Gabinetto sarà completato a giorni.

La militarizzazione dello stabilimento del sig. Fiorentino

NAPOLI, 25. — Tolgo dal *Mattino* la seguente nota e ve la trasmetto con vivo compiacimento, data la notorietà del sig. Fiorentino, che è uno dei più coraggiosi e stimati industriali di Napoli, uno di quelli che, sinceramente, fanno onore al paese in cui svolgono la loro meravigliosa attività.

« Con decreto n. 96 dell'8 corr. il Ministero della Guerra ha dichiarato ausiliario per le forniture dello Stato lo Stabilimento del signor Raffaele Fiorentino di Napoli.

« Ieri, appunto per l'applicazione di tale decreto, una lieta cerimonia si svolse nel magnifico stabilimento. Alla presenza del proprietario e di tutto il personale direttivo ed amministrativo, il maggiore del 40° reggimento fanteria, conte Giovanni Masturzo, passò in rassegna tutti gli operai della fabbrica. La funzione, ripetiamo, riuscì solenne sopratutto per il nobile discorso che il magg. Masturzo rivolse agli operai, discorso in cui, ricordando i fasti della nostra gloriosa guerra, incitò gli operai a perseverare nella febbrile fatica, a fine di gareggiare nello approntare all'esercito tutto ciò che gli è indispensabile.

« Quando il distintissimo ufficiale parlò dei nostri combattenti, un'onda di indicibile commozione invase l'animo dei presenti, molti dei quali hanno alla fronte parenti e congiunti. Il maggiore Masturzo rivolse quindi parole di sincera lode al proprietario signor Fiorentino, il quale con la sua preziosa operosità, l'acuto ingegno, e la grande perizia, ha in brevissimo tempo creato a Napoli uno stabilimento di così eccezionale importanza, nel quale trovano lavoro oltre ottocento operai, e nel quale, per l'accorgimento del Fiorentino, numerosissime donne producono dei lavori che, specie nel Meridionale, non era facile sperare. Lieti di confermare il meritato successo d'una azienda che è vanto del nostro commercio, formuliamo l'augurio che lo stabilimento Fiorentino, a pace conchiusa, continui in quel gigantesco lavoro che è una così magnifica affermazione di attività, e che prova ancora una volta come le industrie raggiungano il loro massimo sviluppo, allorchè sono guidate da uomini che del lavoro conoscono tutta la nobile poesia. »

La Regina riceve i Ministri

Stamane i Ministri sono stati ricevuti dalla Regina Elena al Quirinale, nell'appartamento che fu occupato da Vittorio Emanuele II.

La Regina ha intrattenuti per oltre mezz'ora i Ministri, con i quali ha conversato delle cose attinenti alla nostra guerra, e specialmente alla organizzazione civile.

Il Ministero dei trasporti

L'*Agenzia Stefani* ufficiosamente comunica:

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri contiene il Decreto Reale che costituisce il *Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari*.

Esso ha realizzato una aspirazione ormai matura verso una migliore coordinazione dei trasporti, che dovrà abbinarsi a maggiore semplicità ed agilità amministrativa e tecnica, onde essi contribuiscano sempre più efficacemente allo sviluppo della economia nazionale.

E ciò sia durante la guerra, sia in modo più permanente dopo la pace.

Invero, per quanto il Decreto dica che il Ministero è istituito per la durata della guerra, pure è lecito di ritenere che esso raggiunga uno sviluppo anche maggiore dopo la cessazione delle ostilità, quale nuovo e vivace organo di progresso e di ricchezza.

Per ora il Ministero è costituito dalla Amministrazione e dai servizi tutti relativi alla Marina mercantile e dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato.

Attorno a questi nuclei si potranno in seguito raggruppare l'Amministrazione e la vigilanza delle altre forme di pubblici trasporti, allo scopo appunto di ottenere la completa e migliore coordinazione.

Fu espresso il dubbio che la costituzione del nuovo Ministero perturbasse, sia pure transitoriamente, i due grandi servizi dei Trasporti marittimi e ferroviari. Tale dubbio è però completamente infondato. Le due Amministrazioni continueranno, per ora, a funzionare come prima, senza alcuna perturbazione, nè variazione dei servizi, nè del personale, nè dei ruoli, e sopratutto senza alcuna soluzione di continuità nei rapporti col pubblico, i quali continueranno a svolgersi come prima, pur cercando di imprimevi maggiore attività e semplicità.

Con Decreti Reali successivi si stabiliranno le norme per il trasferimento dei servizi al nuovo Ministero, che sarà costituito a poco a poco, senza alcuna brusca perturbazione, ma, beninteso, secondo un piano organico complessivo, che verrà fino dal principio rigidamente fissato e poi gradatamente attuato.

Evidentemente si tratta di servizi pubblici così importanti e delicati che debbono sempre evolversi ordinatamente. Tanto più ora mentre stanno compiendo per la guerra uno sforzo così fecondo e fortunato, nel quale non debbono venire intralciati per nessun motivo.

Il pubblico non ha quindi a temere alcuna brusca variazione di servizi, ma può ragionevolmente attenderne una migliore coordinazione e quindi un graduale e continuo miglioramento. E' lecito insomma sperare che il Ministero dei Trasporti divenga un efficace fattore del nuovo progresso della economia nazionale, che servirà certamente alla vittoria delle nostre armi.

La circolare dell'on. Arlotta

Il Ministro per i Trasporti marittimi e ferroviari ha diramato la circolare seguente:

« Da oggi ha vita il nuovo Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari.

Nell'assumerne la direzione, invio un caldo saluto a quanti spendono l'attività loro, in qualsiasi condizione ed in qualunque luogo, per la nostra grande Azienda ferroviaria di Stato e pei nostri traffici sul mare.

Molto attende la Patria da noi in questo momento solenne della vita nazionale. Confido che nessuno di voi sarà per venir meno alla sua aspettativa.

Enrico Arlotta ».

Adunanza dei pugliesi

I senatori, i deputati e le rappresentanze delle tre Deputazioni provinciali e delle tre Camere di commercio di Puglia, si riuniranno la mattina di martedì 27 corrente mese, alle ore 10, nell'Ufficio I della Camera.

Si discuterà intorno ai mezzi per risolvere sollecitamente le questioni riguardanti l'Acquedotto Pugliese.

Un articolo dell'on. Paratore

La *Nuova Rassegna* che uscirà domani con articoli di S. E. Bonomi, dell'on. Labriola e di Paresseuse conterrà anche un importante studio dell'on. Paratore per lo sviluppo delle nostre industrie di cui riferiamo i concetti principali:

La guerra può essere riguardata come un pubblico servizio, la cui esecuzione investe, a dir poco, i tre quarti della attività del Paese. Da qui la conseguenza di un aumento sensibile nella massa dei profitti e dei salari; da qui la conseguenza di una maggior quantità di capitale disponibile, la cui contropartita, in gran parte, vorrebbe esser presentata dagli investimenti in prestiti dello Stato.

Questa situazione però, quando si avrà la pace muterà sensibilmente.

Allora capitale e lavoro dovranno dedicarsi ad un normale impiego. Una politica monetaria saggia potrà rendere più facile la situazione finanziaria; ma cesserà l'esportazione di titoli nostri che per ingenti cifre abbiamo collocati all'estero, e dovremo pensare a pagarne gli interessi ed a riscattarli a poco a poco, per l'invincibile tendenza che hanno i titoli nazionali a rimpatriare. Questo rimpatrio peserà sulla nostra importazione.

In ogni modo certo è che a pace fatta si avrà una alterazione sensibile nei traffici mondiali e una evidente diminuzione dei traffici internazionali. Noi dobbiamo prevenire quindi un peggioramento del bilancio annuale dei nostri crediti e debiti verso l'estero.

Ci non si può ottenere facendo del nostro Paese un mercato chiuso. L'ideale concreto che dobbiamo proporci è sibbene di sviluppare la produzione, in guisa che essa assorba sempre maggiori quantità di lavoro, e quello di sviluppare la esportazione, organizzandola ed accrescendone e migliorandone gli impianti.

Fra queste produzioni sono il grano ed il carbone. Dato il nostro bisogno di grano, sarebbe forse utile prorogare per una decina di anni dopo la guerra le disposizioni relative alla resa della macinazione, se non proibendo assolutamente le rese inferiore all'85 per cento, sottoponendole almeno ad un forte tributo.

Riguardo al carbone, se la emancipazione non è possibile, è possibile ridurne sensibilmente la importazione mediante lo sviluppo dei grandi impianti idro-elettrici ed il largo sfruttamento delle nostre ligniti e dei carboni terzieri.

Riguardo alla utilizzazione dei nostri giacimenti di lignite e di torba, lo Stato può far molto. La lignite e la torba sono prodotti più poveri del carbon fossile; hanno quindi bisogno di un mezzo di trasporto più economico di quello che è sufficiente per il carbon fossile. Questo mezzo di trasporto non può essere che la ferrovia e sarebbe opportuno tornare a studiare certe linee secondarie, allo scopo di rendere possibile la utilizzazione dei prodotti del suolo e specialmente delle ligniti.

Occorre inoltre spingere al perfezionamento le industrie esistenti, allargarne la potenzialità, crearne di nuove. Si illudono, a mio avviso, coloro che credono di poter raggiungere questi intenti con una inasprimento dei dazi doganali. Vi è una ragione politica, sulla quale non occorre insistere, che deve consigliarci a mantenerci liberi nel variare le tariffe doganali, e la esperienza insegna che, se talvolta non è facile istituire o inasprire un dazio protettivo, è viceversa sempre difficile l'abolirlo o l'abbassarlo.

Mi si permetta di credere, d'altra parte, che di *trattati di commercio* non si parlerà più. Ad essi si sostituiranno *negoziazioni* sulla base di una tariffa mobile od elastica, ed i dazi dovranno essere *ad valorem*, tenendo sopra tutto conto della *quantità di lavoro* che l'articolo importato contiene, così che, quanto maggiore sarà *questo lavoro*, maggiore sarà il dazio e viceversa.

E' ovvio poi il riflesso che l'aumentare i dazi protettivi implica rimettere al giudizio dei pubblici poteri la designazione delle industrie che è utile sviluppare, perfezionare o far sorgere, in quanto manifestamente solo allora i pubblici poteri si decideranno ad inasprire il dazio doganale per una data merce, quando si siano convinti che è economicamente possibile far sorgere e sviluppare la produzione in Paese di quella data merce. Ora nessuno vorrà negare che i pubblici poteri siano i meno adatti per formulare questi giudizi sulla convenienza economica di determinate produzioni industriali.

Anche qui lo Stato deve, per quanto è possibile, avvalersi della iniziativa privata più illuminata, più agile della sua, ponendole contemporaneamente come freno il limite dell'agire a proprio rischio e pericolo.

Le corse a Milano

MILANO, 25. — Il tempo si è rimesso completamente. Prato e tribune affollatissimi. Terreno buono. Risultati:

PREMIO MORIVIONE (Steeple-chase. Hand. disc. L. 3000; M. 4000): 1.o *Moretto*, Kg. 64, Sir Hope (Perry); 2.o *Canrobert*, Kg. 70, B. L. Guastalla; *Ardena*, Kg. 64, Massicci (caduta). Vinto per sei lunghezze.

Totalizzatore: L. 13.

PREMIO BELLAGIO (L. 4000; M. 1800): 1.o *Frera*, Kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Daffinger*, Kg. 56, Federico Tesio; 3.o *Gaffeur*, Kg. 56, Camillo Montanari. N. P. *Profeta*, Kg. 52. Una lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 8, 5, 5.

PREMIO DONGO (Vendere. L. 2500; Metri 1800): 1.o *Jat*, Kg. 39, Rosselli-Pescatore (Del Mazza); 2.o *Fildefer*, Kg. 52, Razza di Omate; 3.o *Ingleconte*, Kg. 57, T. De Santis. N. P. *Vol*, Kg. 50. Molte lunghezze; otto lunghezze.

Totalizzatore: L. 7.

PREMIO ISELLE (L. 3000, M. 900): 1.o *Terena*, Kg. 53, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Lumagona*, Kg. 51, Raffaele Ruggiero; 3.o *Kali*, Kg. 54, Razza di Besnate. N. P. *Veragua*, Kg. 53; *Rosella*, Kg. 54; *Sampiony*, Kg. 56. Una lunghezza; una incollatura.

Totalizzatore: L. 9, 7, 12.

PREMIO MODENA (Hand. disc. L. 4000; M. 1000): 1.o *Asso*, Kg. 48 1/2, Francesco Dall'Acqua (Woodland); 2.o *Aquila*, Kg. 55, Carlo Berti; 3.o *Ciccio*, Kg. 46, Razza di Omate. N. P. *Bon Ami*, Kg. 61 1/2; *Longhmore*, Kg. 61; *St. Olaf*, Kg. 48; *Pispola*, Kg. 45; *La Vallière*, Kg. 41. Una lunghezza e mezza; una lunghezza.

Totalizzatore: L. 34, 11, 9, 10.

Alla fine di questa corsa è avvenuto un incidente abbastanza grave. Manchester, che montava *St. Olaf*, era a pochi metri dal traguardo; quando già si era assegnato il secondo posto è caduto di sella. Il gruppo dei cavalli che seguiva lo ha calpestato. Manchester ha tentato di rialzarsi ma è caduto ancora. Si è dovuto trasportare alla sala di pronto soccorso. Sembra però che non si sia fatto gran male.

PREMIO GRIGNE (Vendere. L. 2000; Metri 2000): 1.o *Apulejo*, Kg. 56, Cesare Ronucci (Kennedy); 2.o il *Falco*, Kg. 50, G. Modigliani; 3.o *Ra...*, Kg. 56, Russo 'a Chiola. N. P. *Aristipp*, Kg. 60; *Le'Rai*, Kg. 52; *Rha*, Kg. 61. Una lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: L. 90, 36, 37.

PREMIO STRESA (Hand. asc. L. 5000; M. 1800): 1.o *Lady Rowena*, Kg. 54, Raffaele Ruggiero (Manchester); 2.o *Wadi*, Kg. 58, Sir Pitty; 3.o *Deucalione*, Kg. 45, Razza di Besnate. N. P. *Tamarindo*, Kg. 64; *Imbarcago*, Kg. 63; *Gordon*, Kg. 57 1/2; *Gitana*, Kg. 51. Tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: L. 22, 9, 9, 8.

PREMIO SONDRIO (L. 2500; M. 1400): 1.o *Irma*, Kg. 48, Fred. Watkins (Watkins); 2.o *Adda*, Kg. 50, Razza di Besnate; 3.o *Vibrion*, Kg. 52, Frank Turner. N. P. *Royal Oak*, Kg. 54; *Ornavasso*, Kg. 54. Una incollatura; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 11, 8, 10.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Alle prime ore del 24 corrente spegnevasi la cara esistenza della Signora

MARIA ANACLERIO GIRARD

I figli PROSPERO con la moglie VINCENZINA GALLO, CLARISSE col marito S. E. LUIGI FERA, UGO, le sorelle, i cognati, le cognate, i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni, e si dispensa dalle visite.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA